SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 74 Num. 103
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

LUNEDI' MARTEDI' [illegible]-30 Aprile 1940 Anno XVIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Guerra sui mari scandinavi

Undici navi-trasporto alleate colpite con bombe da aerei tedeschi

I danni recati ai convogli di truppa nella documentazione del comunicato di Berlino — Le intense azioni dell'aeronautica sulle retrovie avversarie

Il congiungimento delle colonne germaniche a sud di Trondhjem

Il comunicato tedesco

Berlino, lunedì sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

«Appoggiate dall'aviazione, che è intervenuta nei combattimenti impegnati su terra ed ha tagliato le linee di comunicazione alle spalle del nemico, le operazioni in Norvegia continuano secondo un piano prestabilito.

«La pacificazione all'interno della Norvegia fa progressi costanti. Le truppe tedesche si sono impadronite di altre sei batterie, comprendenti in totale 24 pezzi, equipaggiamento e munizioni. Una fabbrica di dinamite è stata occupata.

«Sul litorale della Norvegia centrale, due incrociatori britannici sono stati colpiti in pieno da bombe di medio calibro. Undici trasporti e navi di rinforzi, stazzanti complessivamente 50.000 tonnellate, sono stati colpiti da bombe di grosso calibro. Una parte delle navi sono state distrutte.

«Presso Lesjaskop, tre aeroplani nemici che si trovavano a terra sono stati distrutti da un attacco con bombe.

«Due aeroplani tedeschi mancano.

«All'ovest nessun avvenimento particolare da segnalare».

L'avanzata germanica nell'Osterdall

Documentazioni supplementari al "Libro bianco" sulla Norvegia

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

Vi è chi si è stupito dell'abbondanza di «Libri Bianchi» che la Germania ha pubblicato dall'inizio di questa guerra e vi è a Londra e Parigi chi ha voluto velenosamente rilevare come, pubblicando la raccolta dei documenti trovati in Norvegia, la Germania si rifugia nella stessa tecnica adottata all'indomani dell'occupazione di Praga e di Varsavia. A questi rilievi si risponde a Berlino che, se c'è motivo di meraviglia per la opinione pubblica mondiale, è nel constatare ancora una volta la cinica doppiezza dei Governi di Londra e Parigi e la disinvoltura con cui, sotto il manto della neutralità e dei buoni rapporti diplomatici, essi hanno tessuto anche in Scandinavia la loro solita rete di intrighi predisponendo in tutti i dettagli la manovra di accerchiamento contro la Germania.

Azione e polemica

Certo i tedeschi — come si rileva qui — preferiscono l'azione alle parole, preferiscono i successi militari ai successi polemici, ma, dal momento che essi hanno trovato in Norvegia questi documenti, perchè avrebbero dovuto tacere a pubblicarli? Per timore di incorrere nella taccia di mancare di originalità? Ma se vi è qualcuno che manca di originalità in tutta questa faccenda è il duo Londra-Parigi, che è stato preso un'altra volta con le mani nel sacco.

La botta, si dice a Berlino — notando la reazione sollevata a Londra e Parigi dalla pubblicazione dei documenti di sabato scorso — ha colpito nel punto giusto. Si cerca di fare dello spirito, si cerca di darsi un contegno con un'alzata di spalle, si risponde col dire che non è il caso di rispondere. Tutto ciò tradisce un terribile imbarazzo. Si pretende che si tratti semplicemente di un sistema tedesco tradizionale, ma — come giustamente qui si sottolinea — non vi è assolutamente nulla di meno corretto nel fatto che la Germania pubblichi i documenti trovati in Norvegia.

La loro pubblicazione serve la causa della verità e se questi documenti comprovano l'esistenza di una tradizione vergognosa, chi può dubitare che tale sia la tradizione inglese di lavorare ovunque con i peggiori mezzi per il soddisfacimento delle mire egemoniche britanniche?

Londra e Parigi credono di sfuggire la loro responsabilità, affermando che l'eco sollevata nel mondo dal colpo di scena che si è avuto sabato scorso alla Cancelleria del Reich sarebbe in sostanza sfavorevole alla Germania. Ma i tedeschi sono sistematici nelle loro cose e, pertanto, inchiodano al muro i polemici di Londra e Parigi con l'interrogativo: e i nomi e le precisazioni contenuti nei documenti? smentiteli se potete.

Non basta rispondere semplicemente dichiarando che gli ordini militari e i piani di manovra contenuti nel «Libro Bianco» tedesco sarebbero artefatti, perchè nessun prigioniero inglese è stato fatto dai tedeschi in Norvegia. I tedeschi rispondono stamane con altre precisazioni, sia specificando l'appartenenza dei suddetti prigionieri ai due corpi del Leicester e dei Foresters, sia fornendo il nome esatto del comandante del I Corpo, colonnello German, il quale è stato fatto prigioniero dalle truppe germaniche di fronte a Lillehammer.

L'avanzata

Circa l'attività militare svolta nelle ultime 24 ore, il bollettino del Comando precisa come, sia nella zona di Trondhjem che nel settore sud, si sono effettuati nuovi progressi; la distanza fra i due Corpi operanti a nord e a sud è ridotta ad appena una cinquantina di chilometri. Il ricongiungimento dei reparti avanzati di questi due Corpi è atteso ormai d'ora in ora.

Si ha ragione di ritenere che questo ricongiungimento sarà operato per primo nell'Osterdall, dove i tedeschi avanzano assai rapidamente oltre Stoeren, mentre nel Gudbransdal l'avanzata procede alquanto più a rilento per le maggiori difficoltà del terreno.

Si sa pure che le truppe tedesche hanno realizzato progressi considerevoli a nord-est di Bergen, dove gli ultimi reparti norvegesi stanno ormai arrendendosi.

Circa Narvik si ammette che la situazione permane assai difficile, soprattutto perchè al di sopra di questa regione la visibilità è sempre pessima, per le continue tormente di neve. Ma anche lassù, secondo l'opinione dei tecnici militari tedeschi, è questione di un duello fra l'aviazione tedesca e la flotta britannica, cosicchè, non appena le condizioni del cielo saranno favorevoli, i tedeschi si dichiarano convinti che la flotta inglese non potrà rimanere nelle vicinanze della costa come ora.

Del resto, non si manca di notare come un incrociatore inglese sia stato affondato di fronte a Narvik, non più tardi di sabato, malgrado le pessime condizioni di visibilità. Dal punto di vista terrestre i tedeschi affermano che non v'è timore per Narvik, perchè il presidio, benchè isolato, è sempre superiore alle truppe sbarcate dagli inglesi sulle montagne a nord di Narvik.

Guido Tonella

Le posizioni degli alleati e dei tedeschi nella Norvegia occidentale sono determinate dalla linea punteggiata sulla cartina. Essa segna, infatti la zona occupata dai germanici con gli sbarchi nei porti che controllano le vie d'accesso al Paese e con la conseguente avanzata.

ni militari, poichè relativamente al settore di Narvik non vi è nulla assolutamente da segnalare.

I progetti tedeschi

I tedeschi si proporrebbero, secondo le supposizioni del *Journal*, d'isolare la Norvegia settentrionale, organizzando una posizione difensiva di fronte al nord, all'altezza di Stenkjer. In tal modo essi si coprirebbero contro un'azione degli alleati sbarcati nella Norvegia settentrionale, mettendosi in condizione di consacrare tutti i loro sforzi nell'occupazione e nell'organizzazione della Norvegia del sud.

Si conclude per ora che i tedeschi hanno avuto a loro disposizione per i primi dei mezzi importanti e che di essi hanno fatto uso contro avversari che non si trovavano in misura di rispondere. In breve, si ammette che la Germania ha guadagnato nei confronti dei suoi avversari la gara della velocità.

Gli osservatori politici francesi non perdono d'occhio l'Italia. Ogni segno che si riferisce al movimento della sua evoluzione viene registrato. I dispacci da Londra danno molto rilievo al colloquio fra lord Halifax e l'Ambasciatore Bastianini, colloquio che al dire del *Petit Parisien* avrebbe avuto principalmente per oggetto il controllo del contrabbando di guerra e del commercio anglo-italiano.

D'altra parte vengono largamente riprodotte le impressioni manifestate dall'on. Barety, di ritorno da Milano ove ha rappresentato la Francia alla Triennale. Il suddetto parlamentare ha detto, fra l'altro, che, malgrado le difficoltà dell'ora presente, non si deve perdere fiducia nella ragione dell'Italia, e che essa cura di assicurare il suo destino con dei mezzi pacifici.

Il signor Blum, giunto alla fine di una sua lunga discolpa circa la di lui opera nella tensione dei rapporti franco-italiani — a proposito della quale l'*Action Française* scrive «è presa sul fatto la falsificazione cinica e la frode grossolana» — ha scritto nel *Populaire* di stamane che, quando se ne presenterà il caso ed il momento, «sarà Mussolini che giudicherà, e noi francesi dobbiamo essere ben persuasi che, allorquando Egli avrà deciso, la Sua decisione varrà per l'Italia intera».

L'*Ordre* dichiara che «Mussolini segue attentamente gli spostamenti di forza che possano intervenire».

F. dal Padulo

Amare riflessioni parigine

La "gara di velocità" nella guerra scandinava è stata vinta dai tedeschi

Come si stabilizzerebbe il fronte — Le difficoltà dell'impresa — Necessità di azione

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Parigi, lunedì sera.

A quarantotto ore di distanza dalle dichiarazioni di von Ribbentrop, la stampa francese ancora ne registra, ne misura e ne apprezza le ripercussioni nelle Capitali d'Europa, sicchè sarebbe impossibile ad essa di ripetere che quanto ha detto il Ministro tedesco abbia incontrato una suprema indifferenza nei circoli politici dei Paesi alleati.

L'interesse di tali circoli è dimostrato dalla veemenza con la quale viene giudicata l'esposizione del dirigente della politica estera tedesca.

I nuovi piani

I commentatori politici hanno visto nella manifestazione di sabato scorso alla Wilhelmstrasse un'operazione di notevolissima importanza, in quanto, secondo loro, sarebbe apparso da essa che i piani della Germania in Scandinavia sono, almeno apparentemente, cambiati. Sia o non sia esatto tale apprezzamento, constatiamo che non si pretende più che la Germania si proponga d'invadere la Svezia e che non si sostiene più che tale impresa sia una inderogabile necessità della Germania; si ritiene invece che lo Stato Maggiore tedesco creda di poter svolgere la sua azione in Norvegia rimanendo fuori dei porti e delle strade svedesi.

Al pubblico francese viene raccomandato di tenersi calmo, di essere paziente e di non perdere di vista la realtà della situazione.

(4 righe censurate da Parigi)

Dopo i giornali inglesi, anche quelli francesi ammettono più esplicitamente che nei giorni scorsi le difficoltà dell'impresa nella quale gli alleati si trovano impegnati. Le difficoltà deriverebbero, dice il *Populaire*, dalla necessità in cui si trovarono gli alleati di arrivare presto in Norvegia, ove le forze locali imploravano un urgente aiuto. L'*Ordre* pensa invece che se gli inglesi ed i francesi devono sormontare oggi degli ostacoli importanti e afferrare degli attacchi accaniti, è perchè, rispettosi della neutralità della Norvegia, non sono intervenuti che dopo l'aggressione tedesca.

Comunque sia — osserva l'*Ere Nouvelle* — delle folate di un rumoroso ottimismo hanno offuscato lo spazio vitale della ragione, poichè si è avuto il torto d'immaginarsi che le parole siano vincessero gli aeroplani e che le folgori dell'eloquenza prevalessero sulle artiglierie e le bombe, così da credere che tutto sarebbe stato regolato in qualche breve giornata. Anche il *Petit Journal* ammonisce che sarebbe stato preferibile non esaltarsi nell'annunzio prima e nei commenti poi delle fasi del conflitto, anche se il farlo poteva essere consigliato da fini politici immediati. Pertanto d'ora innanzi s'impone di opporre alle reazioni troppo rapide dell'opinione pubblica una reazione di buona tempra, che attinga i suoi elementi obiettivi nei fattori concreti della situazione.

La situazione rivela che i tedeschi hanno avuto finora l'iniziativa delle operazioni e che le forze alleate hanno concentrato le loro possibilità nell'arginare l'avanzata degli avversari.

E' sempre nel triangolo Oslo-Bergen-Trondhjem che si trovano concentrate le principali operazio-

Navi ed aerei incrociano al largo della costa svedese

Stoccolma, lunedì sera.

Ai termini di un telegramma da Stromstad all'*Agenzia Telegrafica Svedese*, i pescatori svedesi hanno potuto constatare che le mine al largo della costa settentrionale della provincia svedese di Bohus, sarebbero state tolte. L'attività sarebbe sempre assai intensa sul mare. Navi trasporto scortate da unità da guerra sarebbero passate in vista della costa svedese e d'altra parte si constata il continuo sorvolo del mare da parte di numerosi aeroplani. Le navi di cui si parla navigano nelle acque territoriali.

Tre navi-trasporto affondate dagli inglesi

Londra, lunedì sera.

L'Ammiragliato annuncia che tre navi trasporto tedesche sono state affondate.

Impressionante lista di affondamenti pubblicata in Germania

Berlino, lunedì sera.

Lo *Zwölf Uhr Blatt* pubblica una nuova lista delle perdite subite dalle Potenze occidentali dal 9 al 28 aprile, così concepita:

Perdite totali: incrociatori cinque; torpediniere sette; sommergibili diciassette; trasporti sei, vapori mercantili quattro; aeroplani cinquantanove.

Seriamente danneggiati: navi di linea sette; porta-aerei una; incrociatori quattordici; torpediniere sette; trasporti diciannove; petroliere una; dragamine una. Inoltre sono stati catturati cinque trasporti.

In totale, le perdite degli alleati in questi ultimi venti giorni sono state di 94 navi e 59 aeroplani.

L'Ammiragliato inglese smentisce

Londra, lunedì sera.

L'Ammiragliato smentisce la asserzione tedesca, secondo cui negli ultimi due giorni sarebbero stati affondati o gravemente danneggiati cinque incrociatori e tredici trasporti britannici. Gli attacchi tedeschi hanno avuto scarsi risultati: il motopeschereccio *Hammond* è stato danneggiato da una bomba ed è poi affondato, e il motopeschereccio *Lorwood* è stato incendiato da bombe. Non si sono avute vittime.

L'Ammiragliato informa d'altra parte che sono state silurate e affondate altre tre navi di rifornimenti nemiche.

Tutti gli attacchi dell'aviazione tedesca tendenti ad arrestare l'afflusso di trasporti britannici con truppe e materiali sono stati respinti. I trasporti arrivano regolarmente ogni giorno. Un numero considerevole di soldati alleati e ingenti quantità di carburante e di materiale bellico si trovano ora in Norvegia.

PROSPETTIVE

Qui parla Londra...

(«Sei mesi per vincere in Scandinavia e sei anni per vincere la guerra»)

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, lunedì sera.

Il grave scacco subito dagli inglesi in Norvegia ha suscitato una sfavorevole impressione negli Stati Uniti. Per risollevare gli spiriti un portavoce dell'Ambasciata britannica ha comunicato ai giornali: «La guerra in Norvegia durerà almeno alcuni mesi, sino al prossimo inverno. La Gran Bretagna è pronta a subire qualche scacco, ma anche ad inviare tutte le forze che saranno necessarie». Ha aggiunto: «L'Inghilterra e la Francia si preparano per una guerra che, secondo i loro calcoli, avrà una durata minima di tre anni e massima di sei». Nei circoli militari alleati si è sempre convinti che, tardi o tosto, le battaglie decisive saranno combattute al fronte occidentale.

* *

E' probabile. Sono settimane, ad esempio, che si discute sulla questione del ferro. Anche in tempo di pace il 50% del minerale giungeva alla Germania dalla Svezia, ma l'altro 50% arrivava in gran parte dalla Francia, dal bacino della Lorena che i tedeschi hanno perduto dopo la sconfitta del 1918 e la pace di Versailles. Questi giacimenti sono situati quasi sotto il tiro dei cannoni della Sigfrido; basterebbe la conquista del ricco bacino lorenese per mutare la situazione tedesca per i minerali di ferro. Naturalmente alto è il rischio e dolorosi i necessari sacrifici.

* *

Il tema è discusso in un articolo del dr. Oeri sulle Basler Nachrichten; egli si domanda perchè in autunno i tedeschi non hanno iniziato subito l'attacco contro le linee francesi, hanno invece atteso che fossero meglio organizzate e giungessero i rinforzi britannici. Taluni — scrive l'Oeri — replicano: hanno atteso ed attenderanno sinchè l'Italia interverrà in guerra e costringerà gli Alleati ad indebolire il loro fronte sul Reno inviando parte dei loro eserciti verso il sud. L'Oeri non si pronuncia su queste ipotesi, si limita a concludere: «Certo l'Italia non ha ancor detto l'ultima parola».

F. S.

Irritazione a Londra per gli avvenimenti di Norvegia

Londra, lunedì sera.

L'organizzazione dei Corpi di spedizione alleati, nonchè la condotta della campagna in Norvegia sono oggetto di critiche da parte di alcuni giornali, i quali sottolineano in modo speciale la impressione del Paese, secondo cui l'aiuto dato alla Norvegia non sarebbe di natura tale da produrre effetti decisivi. Si deplora, inoltre, l'insufficienza delle notizie ottenute sulla situazione norvegese.

Il *Daily Mail* scrive che, se Chamberlain non farà delle dichiarazioni sulla guerra in Norvegia, un gruppo di deputati chiederà che l'Assemblea venga convocata in Comitato segreto, per conoscere l'esatta situazione norvegese. Il giornale prevede che, se le dichiarazioni saranno fatte in seduta pubblica, Lloyd George indirizzerà delle critiche vivacissime al Governo ed ai Capi delle operazioni militari. Nel caso in cui Chamberlain non fosse in grado di fare delle dichiarazioni rassicuranti, l'Assemblea si riunirà in Comitato segreto.

Alpini francesi verso la Norvegia

A bordo di uno dei trasporti anglo-francesi di truppe dirette in Norvegia. Alpini francesi e sacchi di San Bernardo muniti di salvagente.

Movimento diplomatico

Alfieri ambasciatore a Berlino Attolico presso la Santa Sede

Ecc. Dino Alfieri

Ecc. Bernardo Attolico

ROMA, lunedì sera.

Con decreto in corso l'Eccellenza Dino Alfieri è stato nominato Ambasciatore presso il Governo del Reich.

L'Eccellenza Bernardo Attolico è stato nominato Ambasciatore presso la Santa Sede.

Il movimento diplomatico decretato dal Duce riguarda due fra le più eminenti personalità della diplomazia fascista.

L'Ambasciatore Attolico, giunto anni addietro alla sede di Berlino da quella di Mosca, ebbe modo di svolgere nella Capitale tedesca una lunga opera che trae la sua importanza dagli eventi stessi maturatisi in questo periodo.

Dino Alfieri, dopo avere diretto il Ministero per la Cultura Popolare per più tempo, ha ricoperto la carica di Ambasciatore presso la Santa Sede, posto di primario rilievo non soltanto per i rapporti che intercorrono fra Italia e Vaticano, ma pure per lo speciale carattere di questa sede diplomatica.

Entrambi questi uomini politici hanno dato prova di essere fermi e precisi realizzatori delle direttive del Duce; ai nuovi posti non mancheranno di riconfermare queste loro precipue qualità.

Trattative economiche italo-magiare

I rapporti dell'Ungheria con Belgrado e con Berlino

Budapest, lunedì sera.

Il Ministro ungherese del Commercio e Industria, prof. Giuseppe Vargas, in una intervista concessa al giornale *Hetfoe Reggel* ha confermato che giovedì prossimo giungeranno a Budapest i Ministri italiani Riccardi e Host-Venturi, i quali saranno accompagnati anche dal direttore generale degli Affari economici al Ministero degli Esteri, Giannini.

Il Ministro Varga ha pure dichiarato che nelle conversazioni svolte con il Ministro del Commercio jugoslavo, Andres, sono state esaminate le possibilità di intensificazione dei rapporti economici ungaro-jugoslavi e che egli ha accettato l'invito di recarsi in Jugoslavia, senza però che sia stata ancora fissata la data di tale viaggio.

Inoltre il Ministro Varga ha detto che con il Ministro Plenipotenziario tedesco Clodius ha esaminato i problemi economici che interessano l'Ungheria e la Germania e, dopo avere annunziato che le conversazioni ungaro-tedesche continueranno nella giornata di oggi, ha precisato che in queste conversazioni non verranno trattate questioni concrete per le quali sia necessario prendere una decisione.

La Bulgaria riafferma la sua neutralità

Dichiarazioni del Ministro degli Esteri

Sofia, lunedì sera.

In alcune dichiarazioni fatte alla stampa, il Ministro degli Esteri Popov ha riaffermato la volontà della Bulgaria di conservare le sue posizioni di neutralità, la quale corrisponde agli interessi del Paese e al sentimento del popolo.

Il Ministro, dopo aver detto che le relazioni della Bulgaria con gli Stati vicini sono ispirate alla concezione di fare gli interessi dei Paesi balcanici, ha affermato che la fiducia può creare le condizioni necessarie alla soluzione delle questioni in sospeso nella penisola. Il Ministro ha concluso ripetendo che la Bulgaria non cercherà di trarre profitti dalla eventuale avventura di qualche paese vicino, avventura della quale però non vede per il momento il pericolo.

Ricorrendo la Pasqua ortodossa, il Ministro della Guerra ha emanato un ordine del giorno all'Esercito, in cui è detto, fra l'altro, che i soldati bulgari sono pronti a compiere i più grandi sacrifici per assicurare al paese un tranquillo avvenire.

Incendio a bordo d'una nave norvegese

New York, lunedì mattino.

Un incendio è scoppiato a bordo del vapore norvegese *Willy* ancorato nel porto di Charleston. La nave, che trasportava un carico di benzina per aeroplani, era venuta a Charleston per riparazioni. I ventotto membri dell'equipaggio, temendo un'esplosione, hanno abbandonato il vapore.

Quattro persone rapite dai banditi cinesi

Pechino, lunedì sera.

Banditi cinesi hanno rapito quattro tedeschi a Puo Tai. Si tratta di una donna, un membro dell'Ambasciata del Reich e due rappresentanti di una Casa commerciale. La donna e il funzionario dell'Ambasciata sono stati successivamente rilasciati dai banditi i quali hanno continuato invece a trattenere i due agenti commerciali.

I RICORDI DI LUISA TETRAZZINI

"Il canto è tutta la mia vita: forse canterò anche sul letto di morte„

A cinque anni, il padre le disse tenendola sulle ginocchia: "Tu diventerai come la Patti„ Da bambina puliva le scale di casa e cantava da soprano, da contralto, da tenore e da basso "Imparai la musica come l'usignuolo impara il suo armonioso cinguettio per lanciarlo nei cieli„

La notizia della morte di Luisa Tetrazzini solleva dal nome della celebre cantante il velo che l'inesorabilità del tempo gli aveva steso d'attorno pur senza arrivare a distruggerla nel ricordo e nella considerazione degli amanti del bel canto, la fama di quella che, a giusta ragione, fu denominata «la nuova Patti» per lo splendore e la purezza della voce e per la rarissima particolarità di saper passare — essa nata «soprano drammatico» — al genere «leggero» e viceversa senza che il suo canto perdesse di luminosità e di espressività.

Quella di Luisa Tetrazzini è stata carriera caratterizzata da eventi straordinari: che non furono soltanto i folli, travolgenti entusiasmi accesi in America e in Inghilterra, dove raccolse i maggiori trionfi, ma rimontano a quando, giovinetta quindicenne, debuttò come primadonna in un grande teatro italiano fra la stupefazione dei critici e l'ammirazione delle folle. Di tale sua vita straordinaria, parecchi anni addietro ella volle tradurne le pagine più curiose e singolari nel racconto fattone a Vittorio Varnel; e sono quelle che da oggi «Stampa Sera» comincia a pubblicare perchè la fama e la grazia, l'arte e la bontà di sì insigne artista, vanto del glorioso canto italiano, riecheggino ancora una volta nel memore cuore di quanti goderono del dono della sua voce d'angelo.

Fu nel teatro di Leeds, in Inghilterra, appena rientrata fra le quinte dopo finita la rappresentazione, che ricevetti la dolorosa notizia. Un giovane giornalista, trafelato, quasi senza più fiato per parlare, entrò come il vento nel mio camerino:

— Madame Tetrazzini, è morta la Patti! Quali sono le vostre impressioni per la sua fine?

Tutto quel giorno ero stata preda d'un indefinibile malessere. Mentre cantavo davanti alla sala gremita di pubblico, mentre rispondevo agli applausi, sentivo il presentimento vago d'una sciagura, di una perdita dolorosa che mi minacciava. Delle madri mi avevano raccontato di aver provato gli stessi presentimenti mentre stava accadendo qualche disgrazia al loro figlio; delle spose mi avevano detto che, durante l'ultima guerra, avevano conosciuta la morte dei loro mariti per un avvertimento telepatico, prima che ne venisse la minima notizia.

Quand'ero bambina...

Nei tempi di crisi e di morte sembra che la distanza non possano separare le grandi anime strette fra loro da un vivo legame di simpatia, ed io mi chiedo a volte se lo spirito della Patti, della Regina del Canto, non fosse proprio presente lì, nel teatro di Leeds, in quella sera memorabile del settembre 1919.

Subito i miei pensieri corsero indietro nel tempo, fino all'epoca del mio debutto a Londra, quando mi trovai per la prima volta con la grande cantante ed essa, nobile anima, mi disse che io ero degna di cingere quella corona che lei oramai aveva abbandonata. Ap-

La Tetrazzini nel 1933, in una delle sue ultime esibizioni a Londra.

pena ricevuta la luttuosa notizia fui assalita da una tristezza indicibile, agghiacciante, e piansi. Per vari giorni, durante quasi tutte le ore in cui potevo rimaner sola e non dovevo lavorare, piansi la perdita di colei che era stata l'Usignuolo del mondo e la mia ispirazione, e per molto tempo sentii ancora in me, sempre vivo, il colpo di quella sventura.

Subito dopo il nome dei componenti della mia famiglia era stato il suo magico nome quello che io avevo sentito pronunciare attorno a me fin da bambina. Fu nella nostra casa di Firenze. La mia famiglia era radunata in salotto. Mia madre cuciva, seduta a un canto del fuoco; nell'altro angolo mio padre riposava, seduto su una poltrona. Mia sorella Eva, maggiore di me di nove anni, suonava al pianoforte un brano d'opera. Io, che ero la minore e potevo avere cinque o sei anni, trotterellavo di qua e là, finchè — ricordo ancora nettamente pur dopo tanto tempo — mi diressi verso il piano e pregai mia sorella:

— Fammi cantare...

— Ma sì — appoggiò mia madre, levando gli occhi dal cucito. — Suona per la bambina.

Eva suonò, lentamente, ed io cantai le note. Naturalmente non potevo sapere le parole nè ora ricordo quale aria si fosse. Le note mi venivano alle labbra giuste e intonate, così come uscivano dal pianoforte. Quando l'aria fu finita pregai mia sorella di suonarla ancora, ed essa mi accontentò. Mia madre e mia sorella Elvira — maggiore di me di quattro anni — applaudirono: «Brava! Brava!», ma mio padre mi chiamò a sè, mi prese sulle ginocchia e, accarezzandomi, mi disse:

— Bambina mia, credo che un giorno tu diventerai la Patti.

— La Patti? — chiesi io. — E chi è?

Allora egli mi spiegò, con linguaggio adatto ad una bambina, tutto quello che era Adelina Patti. Mi disse ch'era una bellissima signora, con una voce sì dolce che mai s'era udita al mondo l'uguale, che c'erano molte regine, una per ogni paese del mondo, ma che essa era la Regina del canto, ed era la sola, l'unica sulla terra. Dovunque andavano i re e le regine sempre accorrevano in folla per veder-

Luisa Tetrazzini, nella parte di Oscar del «Ballo in maschera», al suo primo esordio al Teatro Imperiale dell'Opera di Pietrogrado.

li; ma per udire la Patti cantare folle ancora più grandi stavano per giornate intere sotto la pioggia o la neve, davanti ai teatri... Essa possedeva cavalli, gioielli, palazzi meravigliosi: e tutto il mondo l'amava e l'ammirava.

Quando cantava, essa faceva sì che il popolo, ascoltandola, dimenticasse ogni cosa triste e spiacevole e pensasse solo a cose belle e dolci. Mi disse che chiunque amasse il canto sognava di poter diventare simile alla Patti. Avere una voce come quella della Patti voleva dire quasi raggiungere il Paradiso. Mentre mio padre parlava, certo io dovevo sgranare gli occhi come ad una fiaba meravigliosa.

— Ebbene, io voglio diventare come la Patti — esclamai io, e se non dissi proprio queste parole il senso doveva esser quello. Mio padre mi strinse al petto e poi, carezzandomi, ripetè che un giorno forse sarei diventata famosa come il suo ideale.

Nata a suon di musica

La mia nascita, il caso aveva voluto fosse consacrata dalla musica. I miei genitori spesso mi raccontavano un fatto curioso avvenuto pochi minuti dopo la mia venuta in questo mondo. Era un giorno di festa per Firenze. Il nostro appartamento, situato al pianterreno e al primo piano di un vasto caseggiato, guardava in una delle principali vie della città. Mio padre fu avvertito dell'...arrivo di una terza bambina proprio mentre ascoltava il ritmico calpestio di uomini in marcia per la strada. Era una banda militare, e nell'ufficiale che la comandava mio pa-

dre riconobbe uno de' suoi clienti; eccitato, aprì la finestra e gli gridò la notizia.

Il capo-musica agitò la bacchetta in segno di congratulazioni, fece fare alt ai suoi soldati, e ordinò loro di suonare un pezzo di circostanza. Così, a suon di musica, cominciò la mia vita, che doveva essere tutta una vita di canto.

Perchè, per me il canto era fin da bambina un istinto, un bisogno irresistibile. Ero solita cantare quando la mia buona mamma con le sue mani pazienti mi stava attorno a vestirmi; mentre facevo merenda; mentre giuocavo correndo per le stanze del nostro piccolo appartamento; mentre lucidavo il rame e pulivo i pavimenti; mentre andavo a passeggiare sulle rive fiorite dell'Arno. Anche nella prima scuola che frequentai, ero solita rispondere canticchiando alle domande che mi erano rivolte dalle maestre. E quanti rimproveri e sgridate mi presi!

Posso dire di aver cantato tutti gli avvenimenti della mia vita: quando un dolore mi ha colpito ho tentato di dimenticare le ferite del cuore col canto; quando sono stata ammalata ho cantato sul mio letto, riuscendo così ad alleviare le mie pene. Nulla, se non la perdita della voce, potrebbe impedirmi di cantare. Credo che canterò anche sul mio letto di morte, alla mia infermiera, alle mie sorelle...

Una volta stavo giuocando in un prato delle Cascine con altri ragazzi e bambine. Per farmi dispetto, uno di quegli sventati prese una cavalletta e me la buttò sul viso. Io ero allora una bambina oltremodo sensibile; provavo una invincibile, morbosa repulsione per gl'insetti, e lo scherzo poco garbato di quel ragazzaccio procurò una forte scossa al mio sistema nervoso. Il disturbo fisico che ne seguì mi fece ammalare gli occhi; le mie pupille si copersero d'un velo e per due mesi dovetti starmene rinchiusa in una stanza buia. I dottori temevano ch'io dovessi perdere la vista.

Amore per i numeri

Io, che per tutto quel tempo non potei vedere nè il sole nè alcun'altra luce, continuai sempre a cantare, alleviando così la tristezza e il peso di quelle ore nere. I miei di famiglia udivano ininterrottamente la mia voce e mi chiamavano «il piccolo usignuolo cieco». E' un rammarico fra i più cocenti della mia vita che mio padre non sia vissuto abbastanza per vedere come i suoi presentimenti si siano avverati. Due anni prima del mio debutto egli moriva. Avevo allora quattordici anni.

Si continua ancora a ricordare, fra quelli di mia famiglia, una storiella della mia infanzia per dimostrare la mia invincibile, istintiva inclinazione pel canto. Ci fu un periodo della mia vita in cui mia madre mi assegnò il compito di pulire e lucidare per bene le scale del nostro alloggio. Per qualche tempo protestai, chè, a dire la verità, non era quella una faccenda piacevole. Altre mie proteste erano state accettate da mia madre, ma non fu così per questa delle scale.

E più tardi me ne spiegò le ragioni: ed era che, compiendo quel lavoro, ripetevo qualche atto di opera che avevo sentito. E facevo tutt'e quattro le parti: cantavo non solo da soprano e da contralto, ma anche da tenore e da basso! Mia madre poi mi disse che le ore più belle di quel tempo furono quando pulivo le scale! A volte, quando mi trovo davanti agli elegantissimi pubblici del Covent Garden di Londra o del Metropolitan di New York e canto quelle stesse opere che solfeggiavo da bambina pulendo le scale di casa, mi diverto pensando a quel contrasto.

Io non ho fra i miei ricordi, come altre primedonne, giorni di povertà e d'indigenza, dure lotte intraprese fin dall'inizio per allontanare dalla casa lo spettro della fame. Mio padre forniva al Governo le uniformi per gli ufficiali dell'Esercito, e guadagnava tanto da procurarci una vita agiata. Avendo una certa disposizione per la matematica, io lo aiutavo nella tenuta dei libri contabili ed egli come compenso mi passava un piccolo «spillatico» settimanale: la somma non molto laute di trenta centesimi.

Ho trovato poi in seguito che questo mio amore pei numeri mi è stato assai utile nella vita. Ci si imbatte sovente in impresari avidi e duri che cercano di guadagnare quanto più gli è possibile sfruttando i giovani cantanti; altri vanno ancora più in là, e chiedono di essere pagati per dar modo ai giovani di prodursi in pubblico. Ciò a me non capitò, perchè con me questo genere d'impresari non ha mai avuto fortuna.

Intorno ai miei studi di musica non ho da fare alcun racconto patetico come molti altri cantanti o musicisti. Non ho mai dovuto perdere molte ore per impratichirmi nelle scale, nei vocalizzi, negli acuti. I miei maestri dicevano che io ero la loro alunna «più comoda». Certo, la mia preparazione al Conservatorio di Firenze è stata la più breve fra quelle di tutte le primedonne. Mia sorella Eva dovette durare per quattro anni di studi e di pratica incessante prima di arrivare al primo posto all'Opera di Madrid.

Ciò che mia sorella fece in quattro anni di dura applicazione, a me riuscì, senza fatica, in un anno. Non dico questo per trarne un vanto: al contrario, ciò dimostra che il mio successo è la conseguenza naturale del mio temperamento. Il canto è stato per me l'elemento nel quale ho trovato l'espansione spontanea e perfetta della mia natura. Ho imparato la musica come l'usignuolo impara il suo armonioso cinguettio e ne riempie il cielo nelle notti d'estate.

Luisa Tetrazzini
(Continua).

Durante una festa nuziale

Vecchietta che precipita in un pozzo e vi annega

Como, lunedì sera.

Una mortale sciagura ha turbato, a Cernusco Lombardone, la letizia di una festa nuziale. Alla cerimonia assisteva anche la settantatreenne Angela Albisetti, da quattro anni ricoverata in un istituto di Imbersago, dove un nipote si era recato a prenderla per farla partecipare alla festa.

Malgrado la sua tarda età e malgrado le sue condizioni psichiche fossero tutt'altro che buone, la vecchietta aveva voluto rendersi utile ai presenti andando ad attingere acqua da un profondo pozzo posto nel cortile dell'abitazione. Nel ritirare il secchio, però, le forze le mancarono ed ella cadde in avanti, precipitando a capofitto nel pozzo stesso dove è miseramente annegata.

Il successo ad Asti della Mostra canina

Asti, lunedì sera.

In occasione delle feste patronali di S. Secondo, il Gruppo cinofilo astigiano ha organizzato ieri la seconda Grande Esposizione canina. I cani accolti all'Esposizione erano oltre 300, inviati da ogni parte d'Italia. Agli esemplari più belli sono stati assegnati ricchi premi tra i quali quelli della Maestà il Re Imperatore, dell'Altezza Reale il Principe di Piemonte, dell'Eccellenza la Contessa Calvi di Bergolo e dell'Eccellenza il Maresciallo Badoglio.

L'interessante rassegna fu inaugurata nei pubblici giardini con l'intervento dell'Eccellenza il Prefetto, del Federale e di altre Gerarchie.

Una bimba travolta da un motofurgoncino

Ferrara, lunedì sera.

Nell'attraversare imprudentemente la strada nei pressi di Albarea, la bambina Isa Gandini di 4 anni veniva investita e travolta da un motofurgoncino guidato da tale Olinto Pivelli. Raccolta, l'infortunata, e caricata sullo stesso motomezzo era trasportata all'ospedale di Ferrara dove veniva ricoverata con prognosi riservata.

Convegno per l'istruzione agraria a Comacchio

Ferrara, lunedì sera.

Un importante convegno di maestri e di dirigenti sindacali per l'istruzione agraria si è svolto a Comacchio, presenti centinaia di insegnanti e presieduto dal provveditore agli studi comm. Borzellino. Le relazioni iniziate in mattinata si sono concluse nel pomeriggio. Hanno parlato i relatori Boccaccini, Frilli e Zanotti sui vari temi agricoli inerenti e pertinenti alla scuola con riferimento alla particolare necessità di creare, dalla scuola, maestranze agricole attrezzate in vista degli ulteriori sviluppi che va prendendo la nostra provincia per l'espandersi delle opere di bonificazione. Ha concluso il prof. Borzellino facendo affidamento sugli insegnamenti derivanti dal convegno.

Nozze d'oro

NOVI LIGURE. — Si sono celebrate nella parrocchiale di Sant'Andrea, le nozze d'oro dei coniugi Giuseppe Bellavia ed Anna Bonasi. Il Bellavia, che è un grande invalido del lavoro, aveva lavorato ininterrottamente 55 anni in uno stabilimento cartolitico.

Cento persone intossicate da pane guasto

L'assoluzione ad Alessandria di un panettiere

Alessandria, lunedì sera.

La mattina del 6 gennaio scorso, come già abbiamo riferito, si verificavano nel comune di Quaranti oltre cento casi di avvelenamento. L'impressionante fatto era dovuto, come si riscontrava in seguito ad indagini ed analisi chimiche, ad ingestione di pane contenente arseniato di piombo confezionato dal panettiere del luogo Pietro Pernigotti, che pertanto veniva rinviato a giudizio per reato contro la salute pubblica e per lesioni colpose.

Dalla vivace discussione è risultato che il Pernigotti soleva ritirare dai contadini del luogo, come contropartita del pane da lui fornito, farina che costoro gli cedevano. Evidentemente un contadino aveva consegnato farina raccolta in sacchetti in cui era stato contenuto dell'arseniato di piombo, che è una polvere bianca, farinosa, inodore e fortemente tossica usata come antiparassitario delle piante da frutta.

Il giudice, in accoglimento delle tesi del difensore avv. Giorgio Dalla Valle, ha assolto il Pernigotti per insufficienza di prove circa il reato contro la salute pubblica, e per mancanza di querela dal reato di lesioni colpose, non avendo nessuna delle lesioni provocate dai casi di avvelenamento cagionato malattia superiore ai venti giorni.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

PER INGANNARE L'OZIO

Giudice americano che si trasforma in pugile

New York, lunedì mattino.

Il vecchio filosofo greco Eraclito d'Efeso diceva ai suoi tempi: «Se non t'aspetti l'inaspettato, non troverai la verità». Questa massima, quantunque concepita e formulata molto tempo prima della scoperta dell'America sembra dettata dalle osservazioni della vita al di qua dell'oceano.

Nello Stato del Texas, in una cittadina chiamata Dallas, il giudice Tom Nash, inganna le sue ore di ozio fungendo da arbitro nei combattimenti di pugilato. Fin qui nulla di male. Ognuno passa il proprio tempo come vuole. L'altro giorno però il giudice confuse nel proprio spirito le Pandette con i regolamenti della «nobile arte» e propose a due avvocati che avevano litigato durante un processo, di liquidare la faccenda facendo a pugni, con lui arbitro, ben inteso. I due accettarono. E fu così che gli uscieri fecero sgomberare la sala e il torneo ebbe inizio. Ahimè! Esso non doveva durare a lungo. Pochi minuti dopo il giudice, disgustato dal fatto che gli improvvisati pugili si dibattevano senza rispetto alcuno delle regole della nobile arte, esattamente come due carrettieri, si mise a strillare come un ossesso e a distribuire ai malcapitati calci nel sedere con il risultato che i due contendenti, improvvisamente coalizzandosi, lo obbligavano a trasformarsi di colpo da arbitro in combattente. Gli avvocati e il pubblico misero poco dopo fine alla scena che fa ora le spese di tutte le conversazioni negli ambienti giudiziari e non solo del Texas.

L'AMMIRAGLIO TAMMA

Il comandante in capo della Marina svedese, Ammiraglio Fabian Tamma.

La faccenda del "Tintoretto„

Il sacerdote oltre la "pala„ avrebbe venduto altri quadri

La strana attività di un parroco — Una chiesa trasformata in Galleria d'arte — Dubbi sulla paternità del quadro

Verona, lunedì sera.

La faccenda della vendita di un quadro del Tintoretto da parte del prete di Romagnano di Grezzana (Verona) ha destato un enorme scalpore, sia per la denuncia del sacerdote don Ottavio Carcereri, sia perchè ha fatto sollevare qualche dubbio sull'autenticità del quadro, venduto, come è noto, per sole tredicimila lire. Abbiamo voluto approfondire la faccenda per i lettori di *Stampa Sera* e a qualche cosa siamo riusciti, malgrado che una disposizione vieti ai sovrintendenti alle Belle Arti di assumere atteggiamenti di qualsiasi natura in questioni del genere.

La paternità dell'opera

Comunque le autorità preposte, contrariamente a quanto fanno don Carcereri, l'acquirente denunciato Bruno Ferrari, i due intermediari, pure denunciati, Leone Biasioli e Antonio Negrini, i quali asseriscono non essere la pala opera del Tintoretto e dicono di non averlo saputo, non hanno nemmeno tentato di confermare l'opinione dei denunciati e hanno anzi assicurato che ci si trova indubbiamente di fronte a un'opera d'arte di eccezionale valore.

Il fatto, del resto, che l'autorità di Pubblica Sicurezza, prontamente intervenuta, si sia decisa a denunziare un sacerdote, è motivo sufficiente per ritenere di non doverci trovare di fronte a una «crosta» qualsiasi, ma ad un'opera di alto valore anche se sarà forse da discuterne la paternità come qualcuno tenta ora di fare. Del resto, negli elenchi dei quadri esistenti nella chiesa, la pala era inventariata come quadro del Tintoretto e come tale è stata stimata, venduta e acquistata. Su ciò non v'ha dubbio, risultando la cosa all'autorità di Pubblica Sicurezza che ha condotto le indagini.

Un'alta personalità dell'ambiente artistico, da noi interpellata, ci ha testualmente detto: «Per me non c'è dubbio alcuno che la pala sia del Tintoretto. Una semplice occhiata di chi conosce anche solo un poco la meravigliosa produzione di questo grande pittore nostro non può che farlo venire in questa convinzione. I dubbi, del resto, sono avanzati puerilmente solo dagli interessati ed è naturale e comprensibile che essi cerchino di predisporre una qualche difesa per quando dovranno comparire davanti al tribunale».

Il nostro interlocutore ha soggiunto ancora: «Certo che la pala ha subito molto l'oltraggio del tempo. Troppi anni essa è stata ignorata e relegata in un ambiente che era il meno adatto per la sua conservazione. Comunque, ora è in buone mani, in un ambiente adatto e vedrete che la Commissione ministeriale di esperti che tra breve dovrà pronunciarsi non solo la riconoscerà, ma ne ordinerà anzi il ripristino».

Ci consta pure da altre fonti che la Sovraintendenza alle Belle Arti di Mantova, a cui è affidata la tutela delle tele di Verona, abbia già interessato della cosa il competente Ministero. La denuncia, intanto, è giunta già alla Procura del Re di Verona e negli ambienti forensi come in quelli artistici si attende con molta curiosità il processo e la fine della vicenda. La denuncia imputa al sacerdote ben tre accuse: appropriazione indebita, violazione della legge sulla tutela del patrimonio artistico, commercio di oggetti artistici senza l'autorizzazione.

Il sacerdote, infatti, avrebbe venduto allo stesso antiquario Ferrari, oltre al «Tintoretto», altri quadri, non certo però del valore del Tintoretto stesso, avuti in dono (non è ancora appurato se per sè o per la chiesa) dalla famiglia dei conti Castellani. La donazione risale a molti anni addietro. Questa romita chiesuola di Romagnano era dunque una specie di galleria in cui tutto però era ben catalogato.

Il «colpo» è andato bene

La presenza del «Tintoretto» è avvalorata pure dall'esistenza di un Palma rappresentante una «Deposizione dalla croce». Pare che anche questo quadro, come si fece per il «Tintoretto», fosse destinato dal sacerdote a essere copiato più o meno bene e quindi, dopo averlo sostituito, venduto al Ferrari o ad altri. I due intermediari, da noi interpellati, asseriscono che veramente si era chiesto al parroco se voleva vendere anche il Palma; il parroco avrebbe risposto che non poteva essendo il quadro «catalogato». Si capisce che questa affermazione ora cade. Sono cose che si dicono oggi, dopo, cioè, che è scoppiata la bomba.

Non è da escludersi, infatti — anche senza voler fare il processo alle intenzioni — che se fosse andato bene il primo colpo, il sacerdote si sarebbe indotto a vendere e a sostituire pure il Palma. E' comunque certo da ritenersi che il sacerdote in materia non deve essere molto competente se ha potuto vendere per sole tredicimila lire un quadro che risultava catalogato come del Tintoretto.

Per tornare a questo quadro, esso rappresenta Sant'Anna partoriente. Maria, la madre di Cristo, è già nata da poco e la lieta novella si sparge salendo verso il cielo. Oggetto di continue visite di esperti e di competenti, la pala famosa è ora conservata alla Sovrintendenza dei monumenti di Verona in attesa del suo destino.

Carlo Manzini

Come in un film "giallo„

Una valigetta scomparsa sul treno Milano-Valenza con oro e preziosi per 300 mila lire

L'orafo cortese e il viaggiatore frettoloso - A Porta Genova - Allarme sui fili del telegrafo Due matasse di cotone e alcuni fazzoletti

Un errore involontario?

Valenza, lunedì sera.

Da sabato sera uno dei più conosciuti orafi della nostra città, il signor Giulio Bonafede, di 52 anni, che qui abita in corso Garibaldi 27, vive ore di ansia per la sorte toccata ad una sua valigetta che conteneva un vero e proprio piccolo tesoro.

Il primo allarme lo ebbe alle ore 19,20, quando, giunto il treno da Milano alla nostra stazione, egli, che si trovava in uno scompartimento di seconda classe, riprese dal portabagagli una valigetta di cuoio giallo che vi aveva depositato alla partenza dal capoluogo lombardo. Tosto si avvedeva che la valigia era «gemella» di quella che egli aveva deposto, ma non era la sua. Fra l'altro, questa mancava di un lucchetto che egli aveva fatto applicare quale misura di sicurezza. Una rapida ricerca nello scompartimento lo convinceva che il suo bagaglio non era più sul treno, e quindi nulla gli restava da fare se non scendere alla stazione per riprendere di qui le ricerche.

Sul convoglio

Il Bonafede si recava immediatamente all'Ufficio Movimento e, spiegato in brevi parole il proprio caso, pregava i dirigenti di volersene interessare. Questi, a loro volta, non soltanto incaricavano il capo treno e il milite di scorta di compiere, cammin facendo, una vera e propria perlustrazione di tutto il convoglio, ma telegrafavano alle stazioni di Milano e Valenza, richiedendo se per caso qualche viaggiatore avesse presentato una valigetta non propria, erroneamente prelevata dal treno di cui si trattava.

L'indagine, grazie alla solerzia del servizio, poteva esaurirsi in poco tempo, e, purtroppo per il Bonafede, con esito assolutamente negativo.

Il Bonafede allora non poteva fare altro che recarsi a sporgere denuncia di quanto gli era accaduto. Egli narrava così ai Carabinieri di essere salito sul treno alla stazione di Porta Genova a Milano, e di avere depositato la propria valigetta sulla reticella porta bagagli, trattenendosi in piedi presso la porta dello scompartimento. Il treno, sia per la ricorrenza di fine settimana, sia per il movimento portato dalle manifestazioni fieristiche, era stracarico di passeggeri. Non pochi viaggiatori stavano in piedi nel corridoio. Ad un tratto, pochi istanti prima della partenza del convoglio, un viaggiatore sconosciuto lasciava lo scompartimento ove appunto il Bonafede si trovava. L'orefice valenzano diceva di avere l'impressione che quello sconosciuto, uscendo, tenesse fra le mani un piccolo bagaglio, non molto dissimile dalla valigetta ricercata. Egli però, in quel momento, non ebbe l'impressione che lo sconosciuto portasse via quanto a lui interessava. Così egli trovò anche modo di gentilmente spostarsi perchè quell'altro se ne andasse con più comodo. Al posto dello sconosciuto sedette una donna, che poi proseguì il viaggio.

Durante tutto il tragitto da Milano a Valenza nulla accadde nello scompartimento, fuori ordinario. Il Bonafede trascorse quel periodo di tempo sia leggendo, sia trattenendosi in brevi conversari con altri viaggiatori.

Quello che accadde alla stazione di Valenza, già lo si è narrato.

Ora egli presentava ai Carabinieri la valigetta che gli era rimasta tra le mani: essa conteneva alcuni fazzoletti, camicie, maglie, matasse di cotone greggio, e un paio di mutande. Nulla che potesse indicare, anche lontanamente, il proprietario di quegli effetti, se non appunto quelle matasse di cotone che potevano far pensare ad un qualche viaggiatore di commercio che avesse collocato tale merceria assieme ai propri effetti personali.

Il «tesoro»

Della valigetta «sua» il Bonafede dava una descrizione che da sola giustificava tutte le sue premure. Di ritorno appunto dalla Fiera di Milano, egli riportava a casa tutta una serie di montature in oro, gioielli, preziosi, il cui valore — al costo di fabbricazione — supera di molto le 300.000 lire. Tali merci erano contenute in vari astucci collocati poi nella piccola valigetta.

Si può pensare facilmente quale fosse la desolazione, più che il disappunto, del Bonafede.

Le ipotesi che si possono fare sono due, e l'una dall'altra differente. Può darsi infatti che si tratti soltanto di un vero e proprio equivoco da parte del frettoloso viaggiatore, il quale troppo tardi potrebbe essersi avveduto dell'errore commesso, e avrebbe perciò soltanto l'obbligo di una pura e semplice restituzione, per la quale il Bonafede non sarebbe naturalmente alieno da un compenso adeguato. Oppure...

Oppure si può pensare che qualche astuto individuo, sconosciuto al Bonafede, ma che ben invece potrebbe conoscere l'orefice, abbia senz'altro seguito costui durante le sue peregrinazioni milanesi, e accertato che egli recava con sè il prezioso bagaglio, abbia tentato il grosso colpo, procurandosi una valigetta simile a quella del tesoro, e quindi abbia giocato il tutto per il tutto, operando abilmente la sostituzione.

In base agli scarsi elementi raccolti nella valigetta stessa, ritrovata dal Bonafede, i Carabinieri hanno iniziato ad ogni modo quelle indagini che il caso suggerisce. Ampie ricerche sono state organizzate sia nelle varie stazioni della linea, sia in Milano stessa, allo scopo di trovare colui il quale, volontariamente o meno, si impadronì del piccolo tesoro. Il Bonafede è persona assai conosciuta in Valenza, ed anche negli altri centri, dove usualmente lo portano i suoi affari e la sua professione di orafo.

Vigna d'una guardia comunale devastata per vendetta

Valenza, lunedì sera.

Ieri, ad ora imprecisata, ignoti penetravano nella vigna di proprietà della guardia comunale di San Salvatore Monferrato, Pietro Spriano di Paolo di anni 55, posta in regione Rivara, e tagliavano 419 tralci di viti e 120 innesti di viti nuove arrecando danni considerevoli. Si ha ragione di ritenere che il danneggiamento sia stato operato per scopi di bassa vendetta. L'Arma sta indagando.

UN TIPO ORIGINALE

Prega il giudice di aumentarle la pena

Alessandria, lunedì sera.

Maria De Marchi, una prosperosa veneta trentenne, qui residente, condannata ieri dal giudice a quaranta giorni di carcere per avere eccessivamente... alzato il gomito, ha protestato per la mitezza della pena inflittale, scongiurando il giudice di darle... un supplemento. Naturalmente il giudice non l'ha accontentata e la De Marchi se n'è andata un po' amareggiata.

La famosa pala del Tintoretto, la cui vendita ha portato alla denuncia del parroco di Romagnano di Grezzano (Verona).

La festa di Santa Caterina a Varazze

Varazze, lunedì sera.

Varazze celebra domani la festa di S. Caterina da Siena, sua Patrona da ben sei secoli, essendo stata, questa città liberata dalla peste al suo passaggio avvenuto il 3 ottobre 1376.

Ieri sera l'Eccellenza il Vescovo di Savona e Noli, Monsignor Pasquale Righetti, presenti le autorità provinciali e locali, le organizzazioni del Partito e la popolazione, ha benedetta e inaugurata la nuova ed artistica facciata della chiesa, opera dell'architetto Bruno Del Giudice.

Numerose comitive dalle due riviere sono annunciate per assistere alla processione votiva. La processione durerà circa quattro ore.

Esperimenti di protezione anti-aerea a Ferrara

Ferrara, lunedì sera.

All'Ippodromo di Ferrara si è svolto un riuscito esperimento di protezione antiaerea cui hanno assistito migliaia di persone. Erano presenti l'organizzazione provinciale, centrale e periferica dell'Unione Nazionale Protezione Antiaerea; i vigili del fuoco e varie decine di squadre degli stabilimenti di Ferrara addetti alla protezione. Dopo alcune istruzioni dettate per altoparlante, si sono avuti gli esperimenti pratici con lancio di bombe vere e spegnimenti a mezzo acqua, sabbia ed ingredienti chimici. L'esperimento è durato due ore tra il più vivo interessamento del pubblico.

STAMPA SERA SPORT

Le quattro semifinaliste di Coppa Italia

Genova e Juventus sono ora le favorite

Il crollo della Lazio a Firenze e la bella difesa del Modena - Fra Bari e Liguria - Il Brescia in campo avverso

Compiuto il suo penultimo vaglio e designate ieri le quattro squadre destinate a disputare le semifinali — Genova, Juventus, Bari e Fiorentina — la Coppa Italia chiede ora qualche sguardo di più... Finora, infatti, tecnici e tifosi hanno saputo ricordarsi di essa quasi soltanto per dire della sospensione... del Campionato. Anche per i quarti di finale, ci se n'è appena appena occupati.

D'accordo che la «Coppa», più giovane del Campionato e quindi meno esperta nel creare effetti e nel rivestirsi di attrattive, ne accumula combinate di molto incaute: chi mai potrà perdonarle di aver portato fin sull'orlo della più alta promozione degli autentici parenti poveri! Ha voluto fare dello sport, ma si è dimenticata che non sempre, per gli appassionati ed i tecnici del calcio italiano, interesse e sport s'incontrano e si fondono. Ingenui peccati di gioventù...

Ora, però, la «Coppa» ha in gran parte rimediato al male, poichè fra cinque cenerentole — Bari, Liguria, Fiorentina, Modena, Brescia — e tre principesse — Genova, Lazio, Juventus — che aveva a disposizione, ieri ha liquidato tre delle prime — Liguria, Modena e Brescia — e solo una — Lazio — delle seconde. Ha messo, quindi, le cose in assoluta parità. Speriamo che ora trovi maggior simpatia e... pubblicità.

Juventus e Genova sono i due «squadroni» rimasti in lizza per dar lustro ed importanza alla competizione: si tratta di due ex-vincitori della Coppa Italia (Genova nel '37 e Juventus nel '38) e di due unità che hanno recitato ruoli di primissimo piano nel Campionato, una di esse, quella rossoblù, essendone addirittura stata la protagonista per alcun tempo. Per entrambe la «Coppa» è un po' il campo su cui prendere le rivincite delle amarezze subite nella lotta per lo «scudetto».

La Juventus è passata in semifinale facendo onore al pronostico che, nei riguardi del «cadetto» Brescia, non poteva essere ad essa sfavorevole. Non ha fatto troppa fatica a passare anche se il successo non è venuto subito e neppure si è prodotto in modo esageratamente brillante. E' bastato il peso della classe per battere (3-1) un Brescia che, se ha potuto piegare il Torino in casa propria, fuori sede è apparso privo di molte di quelle qualità che sono indispensabili per tener testa ad un rivale più quadrato e abile. Anche in tema di esperimenti, la Juventus non ha avuto campo di celebrare o condannare i suoi due debuttanti, Parola e Rabitti: sono passati senza rilievo nel quadro generale sfumato di tinte grigie, nonostante il bel sole che splendeva sullo Stadio Mussolini.

Ben altra fatica ha dovuto compiere il Genova per conquistare il successo (2-1) a Modena. Sono stati necessari i tempi supplementari e soltanto quando i «canarini» son rimasti in nove e la fatica li ha sfiancati, la vittoria rossoblù si è delineata e concretata. La fiera resistenza del Modena e l'incertezza del risultato erano, del resto, nelle previsioni della vigilia, poichè ben si sapeva che, se per il Genova la Coppa Italia è un po' una questione di orgoglio e di rivincita, per il Modena, condannato dal Campionato, era qualcosa di ancor più importante. Estromessi dalla «Coppa», senza più speranze in Campionato, i «canarini» hanno ieri malinconicamente concluso la loro stagione. Quel che resta ancora da fare è soltanto più gravosa ordinaria amministrazione. Tutt'altra cosa per il Genova che vede l'orizzonte aprirsi verso l'oriente di una nuova fulgida soddisfazione.

La Lazione ha chiuso allo Stadio Berta la sua marcia in Coppa Italia. L'ha chiusa male, perchè le ha buscate dalla Fiorentina per 4-1 e perchè tutto il pesante risultato pare sia stato pienamente meritato. La squadra di Piola s'è lasciata squassare dall'impeto della Fiorentina e non bastano le assenze del portiere Giubilo (sostituito da Provera) e di Flamini (è subentrato il trio Piola-Barrera-Pisa) a giustificarne il crollo. La cosa, del resto, è logica, poichè, se la Lazio è soltanto relativamente squadra da Campionato, è ancor meno squadra da Coppa Italia.

In ossequio alle previsioni ed al vantaggio del campo, il Bari ha battuto il Liguria (3-0) e s'è aperta la porta delle semifinali.

Per la «Coppa» ci sono soltanto più quattro aspiranti e fra esse due favorite: Genova e Juventus. Speriamo che cominci ad interessare...

Arn.

Su calcio d'angolo

Un interessante particolare di lotta su calcio d'angolo fra portiere e attaccante, colto ieri nella partita fra Juventus e Brescia allo Stadio Mussolini.

Il Torneo dei cadetti

Nulla di mutato in testa lotta affannosa in coda

Un'altra impresa della Pro Vercelli

La situazione fra i cadetti, almeno per quanto riguarda il settore della promozione, si va chiarendo di domenica in domenica. Voi direte che, nei confronti della classifica, nulla è mutato da domenica scorsa inquantochè Lucchese e Atalanta hanno mantenuto il loro distacco sulle immediate inseguitrici. Sta bene, ma esse vincendo ieri in campo avversario — un campo che per ognuna delle due vedette si presentava particolarmente insidioso — hanno confermato di meritare la loro posizione, non solo, ma hanno dimostrato ancora una volta che toglierle di lì sarà impresa ardua per chiunque. Ecco perchè affermiamo che la situazione si è chiarita, chiarita soprattutto... per le antagoniste delle due vedette che stanno comprendendo che, forse, non c'è più nulla da fare.

La giornata di ieri voleva essere una prova di appello dopo il fatto [illegible] verificatosi domenica scorsa. Ebbene Lucchese e Atalanta la prova l'hanno superata pienamente, anche se non senza fatica. Molti, indubbiamente, attendevano al varco le due vedette e soprattutto, è ozioso dirlo, le attendevano a Livorno e ad Ancona. Campi come quelli di Vigevano e Sanremo, nel momento attuale, sono autentiche trappole. Il primo, sapete, sta lottando per uscire dal quartetto delle retrocedende; la Sanremese pur senza speranze s'è ringalluzzita dopo la clamorosa vittoria sull'Alessandria, Atalanta e Lucchese questo lo sapevano e sono scese in lizza debitamente cautelate.

Entrambe però, è doveroso dirlo, non hanno eccessivamente convinto. I bergamaschi sono riusciti a vincere più che altro per un infortunio successo al portiere del «granata» dopo una partita eccessivamente noiosa. Gli uomini guidati da Rosetta, a loro volta, dopo esser stati a lungo dominati dagli ammirevoli sanremesi, hanno potuto segnare il loro unico gol solo verso la fine dell'incontro. Cose poco edificanti, niun dubbio, per delle squadre che vogliono salire in Serie A, ma infine nel calcio quello che conta è il risultato.

Non migliori cose, del resto, hanno fatto le dirette avversarie delle vedette: Livorno e Anconitana, nel confronto rispettivamente dell'Alessandria e del Fanfulla. Esse, infatti, hanno trovato nelle rivali due ossi duri e solo hanno potuto spuntarla in virtù di un deciso impegno. I «grigi» hanno tentato il tutto per il tutto pur di portare in porto un incontro pari; non vi sono riusciti, ma meritano egualmente una parola di elogio, anche se per loro ormai, dopo la nuova sconfitta di ieri, ogni speranza di promozione è definitivamente tramontata: Ma noi domandiamo solo: cosa fa il nuovo allenatore Chrappan?

Nel quadro della giornata è da mettere invece nel massimo rilievo la strepitosa vittoria della Pro Vercelli in quel di Palermo. Si tratta di una nuova, meravigliosa impresa della squadra più bizzarra del torneo, quella squadra che forse, se si fosse svegliata prima, avrebbe giocato nel campionato un ruolo ben diverso da quello attuale.

Purtroppo lo smagliante successo non serve gran chè ai «bianchi» mentre invece pone in una situazione critica i palermitani costretti a guardarsi seriamente alle spalle per non essere presi nel gorgo della retrocessione. La pronta, nettissima ripresa del Molinella a spese del Padova deve infatti preoccupare tutte le compagini che si trovano nel paraggi immediati della zona pericolosa. Attualmente cinque sono le unità che devono lottare a fondo per sfuggire al pericolo immanente: Vigevano, che sta assai male, Molinella, Pisa, Palermo e Verona. Tra queste cinque, presumibilmente, si dovranno scegliere le due che andranno a tener compagnia a Sanremese e Catania nel salto in Serie C. Ma chi può fare delle previsioni in questo campo? La battaglia s'inizia appena ora, in effetti, ed avrà certo sviluppi vivacissimi, emozionanti e anche impensati. Tutti dovranno stare con gli occhi bene aperti.

Mar.

NOTIZIARIO

Il Rettorato Provinciale di Alessandria ha concesso un contributo di lire 25.000 all'Alessandria Unione Sportiva.

Ecco i risultati del torneo calcistico liberi alessandrini: Mede-Brakel 2-3; Oviglio-Bergamasco 3-0; Sezzadio-Acqui 1-3; Castellazzo-Lilia Parodi 4-0.

ALLO STADIO MUSSOLINI

La conclusione dei Ludi Juveniles sportivi

Alla presenza del Prefetto, del Federale, del Comandante il Corpo d'Armata, del Provveditore agli studi e di molte altre autorità si sono conclusi ieri allo Stadio Mussolini i Ludi Juveniles sportivi a cui hanno partecipato oltre 700 giovani studenti delle scuole medie di Torino e provincia. Le tribune del campo di atletica dello Stadio Mussolini erano gremite di un pubblico giovanile entusiasta ed irrequieto che ha assistito alla sfilata dei reparti di atleti con a capo le insegne delle varie scuole. Dopo le ultime gare che sono state disputate ieri, sono state compilate le classifiche generali per istituti per le due categorie di Giovani Fascisti ed Avanguardisti, che riproduciamo:

Giovani Fascisti: 1. Ist. Tecn. C. Sommeiller, punti 353,50; 2. Ist. Tecn. P. Delpiano, p. 349; 3. Collegio S. Giuseppe, p. 346; 4. Ist. Sociale, p. 345,25; 5. Ist. Tecn. P. di Piemonte, p. 328; 6. Liceo Scientifico, p. 326,50; 7. Real Collegio Carlo Alberto, p. 321,50; 8. Ist. Mag. Reg. Margherita, p. 316; 9. Liceo Alfieri, p. 315,50; 10. Ist. Margara, p. 310,50; 11. Ist. Rosmini, p. 304,50; 12. Liceo d'Azeglio, p. 301,25; 13. Liceo Cavour, p. 296,75; 14. Ist. Q. Sella, p. 295; 15. Regio Liceo Gioberti, p. 274,50; 16. Istit. Agrario Lombriasco, p. 273,75; 17. Ist. Buniva, Pinerolo, p. 160,50; 18. Ist. Bertola, punti 139,50; 19. Ist. P. Boselli, punti 100,50; 20. Ist. Bonafous, p. 71.

Avanguardisti: 1. Collegio San Giuseppe, punti 297; 2. Liceo M. d'Azeglio, p. 291,50; 3. Ist. Pierino Delpiano, p. 280,50; 4. Real Collegio C. Alberto, p. 266; 5. Liceo Scientifico, p. 261; 6. Ist. Quintino Sella, p. 260; 7. Liceo Ginn. Gioberti, p. 258,50; 8. Liceo Ginnasio Cavour, p. 256; 9. Ist. Industr. P. di Piemonte, p. 236,50; 10. Ist. Sociale, p. 236; 11. Liceo Ginn. Alfieri, p. 232; 12. Ist. Rosmini, p. 231,50; 13. Mag. Regina Margherita, p. 227,50; 14. Ginnasio Balbo, p. 213,50; 15. Ist. Sal. Agrario, Lombriasco, p. 211,50; 15. Ist. Margara, p. 211,50; 17. Avv. R. Elena, p. 197,50; 18. Avv. Valperga Caluso, p. 191,50; 19. Ist. Arti e Mestieri, p. 185,50; 20. Avv. G. Allievo, p. 184,50; 21. Avv. G. Parini, p. 182,50; 22. Ist. Tecn. Sommeiller, p. 172; 23. Avv. Muratori, p. 158,50; 23. Avv. Pacinotti, p. 156,50; 25. Ist. Bertola, p. 144,50; 26. Ist. Ross. Susa, p. 127,50; 27. Avv. Susa, p. 121,50; 28. Ist. Buniva, Pinerolo, p. 95,50; 29. Ist. Boselli, p. 91,50; 29. Ist. Artieri e Stampatori, p. 91,50; 29. Ist. La Salle, p. 91,50; 29. Istituto Avv. T. Tasso, p. 91,50; 29. Avv. Piana, p. 91,50; 29. Scuola Nuova, p. 91,50.

Incontro di calcio sospeso per mancanza... di una porta

Alessandria, lunedì sera.

Sul campo dell'Alferano si dovevano disputare ieri gl'incontri del torneo di propaganda Alferano-Ausonia e Saigo-Dilli, ma quando le squadre già erano in campo si è constatato che mancava letteralmente una porta. Qualcuno l'aveva... asportata e così le due partite hanno dovuto essere forzatamente rinviate.

Ladro condannato

ALESSANDRIA. — Per furto di una bicicletta al Cavaliere Ottaviano Carlone, da Valenza, è stato condannato ad un anno e sei mesi di reclusione e L. 1000 di multa tal Stefano Mollnari, di 52 anni, da Gavi.

Operaio premiato

ALESSANDRIA. — E' stato premiato l'operaio Francesco Barrera, di 70 anni, da oltre 30 anni addetto alla Montecatini di Spinetta, con la medaglia di benemerenza del lavoro ed una somma di denaro offerta dalla ditta.

Nuovo Parroco

ALESSANDRIA. — Ha fatto il suo ingresso solenne nella Diocesi il nuovo parroco di Mandrogne don Ettore Mario, accolto festosamente nella sua nuova sede dalla popolazione.

Atto vandalico

ALESSANDRIA. — Per vendetta nottetempo sono state recise 1400 viti in danno dell'agricoltore Attilio Pozzoli, da Vignale Monf., cagionando un danno di L. 5000.

Esercenti puniti

ALESSANDRIA. — Per rialzo abusivo dei prezzi sono stati condannati l'esercente in commestibili Giuseppe Genovese a L. 60 d'ammenda; Edoardo Trabella, da Casalcermelli, a L. 120; Ernestina Gai, da Valle S. Bartolomeo, a L. 60 di ammenda.

Grave caduta

VALENZA. — Cadendo dall'alto del fienile l'agricoltore Pietro Bonconi, di 26 anni, da Lu, si causava la frattura degli arti inferiori e lesioni al bacino.

Sotto il proprio carro

VALENZA. — Precipitando dal suo carro il contadino Carlo Biondi, di 45 anni, da Castelletto, finiva sotto le ruote del veicolo riportando lo schiacciamento totale delle gambe e contusioni varie per il corpo.

Una tremenda cornata

VALENZA. — Una cornata infertale da una mucca riceveva al basso ventre la contadina Clara Bossi, di 53 anni, da Pavone (Valenza), la quale riportava gravi lesioni interne con sintomi di commozione viscerale.

Un valoroso

AOSTA. — La Medaglia d'argento al Valor civile è stata assegnata al minatore Simonini Matteo di Gilemonte che, a rischio e pericolo della vita, accorreva in soccorso di un compagno rimasto vittima di una frana in galleria, offrendo un esempio di generoso altruismo.

Gesto esemplare

AOSTA. — L'operaio Enrico Luigi, avendo trovato nelle vicinanze del palazzo civico un portafogli contenente diversi biglietti di banca, si affrettava a rintracciare lo smarritore consegnandogli il denaro smarrito.

Trattative sindacali

AOSTA. — Tra l'Unione degli Industriali e l'Unione dei lavoratori dell'industria di Aosta si sono iniziate le trattative per la stipulazione degli aggiornamenti dei minimi contrattuali per i lavoratori del rayon, che ammontano, nella Provincia a parecchie migliaia.

Fatale caduta

SAMPIERDARENA. — E' caduta fratturandosi il femore destro la curiniera dell'ospedale di corso Scassi Maria Negro. La sfortunata ne avrà per una novantina di giorni.

Incendio nel magazzino

CORNIGLIANO LIGURE. — Un incendio si è sviluppato nel magazzino della Società Arcos, causando lievi danni. Accorsi i vigili del fuoco riuscivano a scongiurare ogni pericolo.

Il figlio di Wallace

Bryan Wallace, figlio del famoso autore di libri gialli Edgard Wallace, si è sposato a Roma con la signorina americana Wilodine.

Duemila giovinette della GIL sfilano davanti all'Urna di Santa Caterina da Siena

Roma, lunedì sera.

(G. C.). Una cerimonia particolarmente commovente e significativa si è svolta nella basilica della Minerva, dove si conserva il corpo di Santa Caterina da Siena.

Oltre due mila giovinette della G.I.L. in divisa, guidate dalle loro dirigenti, si sono recate, inquadrate, al tempio, che era riccamente illuminato. Mons. Giordani, Ispettore generale dell'assistenza religiosa alla G.I.L., ha celebrato la Messa distribuendo la Comunione; quindi, salito il pergamo, ha pronunciato un discorso, mettendo in rilievo che, come ieri a Siena, la G.I.L. con manifestazione imponente ha chiuso le feste cateriniane, così oggi la G.I.L. apre a Roma il ciclo delle stesse feste. Ha poi esaltato la devota gioventù italiana che davanti all'urna contenente le spoglie della Santa proclamata Patrona Primaria d'Italia rinnova il giuramento di difendere non solo i valori materiali ma anche quelli spirituali di Roma cristiana e imperiale.

Dopo il canto dell'inno alla Santa, le giovani hanno sfilato davanti all'urna deponendo ciascuna un fiore. Alla cerimonia assisteva una grande folla che ha vivamente applaudito le formazioni della G.I.L. femminile alla loro uscita dal tempio.

Film sulla gioventù hitleriana proiettati a Roma

Roma, lunedì sera.

Su invito del capogruppo del Partito Nazionalsocialista per l'Italia dottor Herich, ha avuto luogo stamane in un grande cinematografo romano, davanti ad oltre mille appartenenti alle organizzazioni giovanili fasciste della G.I.L., fra cui 500 iscritti all'Accademia di educazione fisica, la presentazione dei due film della gioventù hitleriana «Fede e bellezza» e «Marcia verso il Führer».

Lo spettacolo ha dato luogo ad una cordialissima manifestazione di amicizia italo-tedesca. Vi assistevano numerose alte personalità italiane e tedesche, fra cui il colonnello Nasi, in rappresentanza del Segretario del Partito Muti, Comandante generale della G.I.L., numerosi ufficiali dello Stato Maggiore, l'ambasciatore di Germania von Mackensen, il Capo dello sport tedesco von Tschammer und Osten. Dopo la presentazione fatta dal dottor Herich ed un saluto da lui rivolto agli ospiti, la rappresentazione si è svolta in un'atmosfera di cordiale entusiastico cameratismo in cui i cuori delle due gioventù si sono fusi nell'inneggiare ai loro Capi.

I due film, integrati dal documentario recentissimo sulla Norvegia, sono stati accolti con grandi applausi e sovente interrotti da ovazioni al Führer.

La rappresentazione, che è stata accompagnata da un programma musicale eseguito dall'orchestra dell'Accademia di educazione fisica, si è chiusa fra nuove cordiali manifestazioni.

Venticinquemila lire di erba medica distrutta da un incendio

Rovigo, lunedì sera.

Per cause non ancora precisate, si sviluppava un incendio in un cumulo di erba medica di proprietà dell'agricoltore Gastone Cester da Villaregia di Contarina. A nulla valse l'intervento del proprietario e dei contadini per spegnere il fuoco, che ha distrutto circa trecento quintali di erba medica per un valore di lire 25 mila circa.

Partenze marittime

Dal 29 aprile al 13 maggio

Roma, lunedì sera.

Si comunica il seguente elenco di partenze dai maggiori porti italiani:

Nord America: «Roma» da Trieste il 29 aprile, da Napoli il 9, da Genova il 4 maggio; «Rex» da Genova il 30 aprile, da Napoli il 1° maggio.

Sud America: «Vulcania» da Trieste il 14, da Napoli il 30 aprile, da Genova il 3 maggio; «Principessa Maria» da Genova l'11, da Napoli il 13 maggio.

Centro America e Nord Pacifico: «Feltre» da Napoli il 1°, da Genova il 4 maggio.

India ed Estremo Oriente: «Conte Verde» da Genova il 10, da Napoli l'11 maggio.

Australia: «Remo» da Genova il 30 aprile, da Napoli il 3, da Messina e Catania il 4 maggio.

Porti dell'A. O. I.: «Po» da Napoli il 3 maggio; «Francesco Crispi» da Genova il 4, da Livorno il 5, da Napoli il 6, da Messina il 7 maggio; «Colombo» da Genova l'11, da Napoli il 13 maggio; «Gerusalemme» da Fiume il 7, da Trieste il 9, da Venezia il 10, da Brindisi il 13 maggio.

Periplo dell'Africa (via Suez): «Piave» da Trieste il 30 aprile, da Fiume il 1° maggio, da Venezia il 3, da Messina il 7, da Catania l'8 maggio.

Egitto e Mediterraneo Orientale: «Egeo» da Napoli il 29 aprile, proveniente da Genova, da Genova il 12, da Napoli il 13 maggio; «Egitto» da Trieste il 2, da Brindisi il 3 maggio; «Calitea» da Genova il 3, da Napoli il 4 maggio; «Rodi» da Trieste e Venezia il 4, Brindisi il 6 maggio; «Città di Bari» da Genova il 3, da Napoli il 4 maggio; «Marco Polo» da Trieste il 10, da Venezia l'11, da Brindisi il 13 maggio; «Adriatico» da Trieste e Venezia il 10, da Brindisi il 12 maggio.

Tunisi: «Città di Marsala» da Palermo il 9 maggio.

RADIO - TEATRI

ITALIA

Lunedì 29 Aprile

PROGRAMMI SERALI — PRIMO (RO 1, BA 1, BO, BZ, VE, VR, NA 2, MI 3, TO 3, FI 3, Trip.): Ore 19,20: Lezione di tedesco — 20: Segn. orario - Giorn. Radio — 20,30: Radio Sociale — 21: **Concerto sinfonico-vocale** diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi col concorso del soprano Lina Aimaro e del tenore Giovanni Malipiero: 1. Bellini: «Norma», introduzione dell'opera; 2. Rossini: «Il barbiere di Siviglia»: «Una voce poco fa»; 3. Donizetti: «L'elisir d'amore»: «Una furtiva lagrima»; 4. Donizetti: «Don Pasquale»: «Quel guardo il cavaliere»; 5. Verdi: «Rigoletto»: «Ella mi fu rapita»; 6. Wagner: «Idillio di Sigfrido»; 7. Donizetti: «Lucia di Lammermoor», scena della pazzia; 8. Puccini: «Tosca»: «Recondita armonia»; 9. Puccini: «La bohème», valzer di Musetta; 10. Puccini: «La bohème»: «Che gelida manina»; 11. Verdi: «La forza del destino», introduzione dell'opera — 22,10: Concerto del violoncellista Attilio Ranzato (al pianoforte Renzo Rossi). Programma: Parte prima: Boccherini: «Concerto in si bemolle»: a) Allegro moderato, b) Allegro, c) Rondò. - Parte seconda: 1. Bach: «Aria»; 2. Rossi: «Allegro guerriero», dalla «Sonata in mi min.» - Nell'intervallo: «Treno diretto», scena di Gino Sanchini] — 23,10: Giorn. Radio — 23,30-24: Musica da ballo.

SECONDO (MI 1, TO 1, GE 1, TS, PA, CT, FU, FI 2, S. RE, RO 3): Ore: dalle 19,20 alle 21: vedi progr. prec. — 22,10: «La vita teatrale», notiziario — 22,30: ◆ «**La patente**», un atto di **Luigi Pirandello**. Recitano: F. Sollari, Celeste Marchesini, U. Casilini, S. Bargis, L. Grossoli, G. Valpreda, A. Spano. (Chiarchiaro, cui s'è data fama di iettatore, entro la cerchia del paesetto, non ha più neppure la possibilità di trovar lavoro, perchè tutti lo sfuggono. Su questa tragedia si innesta il sarcasmo; chè il Chiarchiaro, considerato che oramai non può più guadagnarsi da vivere, checchè egli faccia, decide di sfruttare la sua fama di iettatore, visto che il prossimo, pur di allontanarlo, lo pagherà lautamente. Ma a raggiungere simile scopo gli occorre — egli pensa — una «patente ufficiale» quale riconoscimento autenticato di un'«arte» da esercitare come «professione». E perchè la «patente» sia proprio sanzionata ricorre alla Giustizia, querelando il figlio del Sindaco. Come si comprende la curiosa vicenda è del tempo ormai superato, non solo di quando al posto del Podestà era il Sindaco, ma anche di quando la figura del iettatore era in auge. Poichè i casi si complicano, la vicenda si fa movimentata; ma comunque Chiarchiaro ne esce patentato e autenticato, come voleva. Questa materia in mano all'ingegno estroso di Pirandello ha dato vita ad un atto caustico e corrosivo, più e più, nel tempo in cui fu scritto, ma, per taluni, non del tutto spassato anche ai giorni d'oggi.) — 23,45: Musica varia — 23: **Giorn. Radio** — 23,15-24: Musica da ballo.

TERZO (FI 1, NA 1, AN, BO 3, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2): ore 19: Programma di musica sinfonica brillante: 1. Rossini: «La gazza ladra», sinfonia dell'opera (Orchestra Teatro della Scala, diretta dal M.o Marinuzzi); 2. Liszt: «Mefisto-valzer» (Orchestra dei Concerti Lamoureux, diretta dal M.o Wolff); 3. Schubert: «Marcia militare» (Orchestra dell'Opera di Berlino, diretta dal M.o Melichar); 4. Ponchielli: «La Gioconda»: «Danza delle Ore» (Orchestra del Teatro della Scala diretta dal M.o Marinuzzi) — 19,35: Quartetto a plettro del Dopolavoro «Gino Negrotti» di Como: 1. Lissoni: «Carina», polca; 2. Cappelletti: «Intermezzo romantico»; 3. Calace: «Bolero»; 4. Munier: «Canzonetta e rondò»; 5. Brahms: «V e VI danza ungherese» — 20: vedi progr. prec. — 20,30: Trasmiss. da Bologna: ◆ **Littoriali della cultura e dell'arte** (Impressioni e interviste) — 20,45: Canzoni e ritmi — 21,40: Trio tipico di Terni: 1. Moriacchi: «Il pastore svizzero»; 2. Savino: «Piedigrotta», intermezzo; 3. Maciocchi: «Una sera a Venezia», barcarola; 4. Moira: «Serenata spagnola», valzer — 22: Musica da ballo — 22,30-24 (FI 1, NA 1, AN, BO 3): Musica varia e da ballo. Nell'intervallo (ore 23): Giorn. Radio.

Martedì 30 Aprile

PROGRAMMA DEL MATTINO (BO 1, NA 1, BA 1, RO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TS, FI 1, PA, CT, AN, PD, VE, VR, S. RE, BO 2, Trip.): Ore 7,30-7,45: 1° e 2° Corso: Ginnastica da camera — 8: Segn. orario - Giorn. Radio — 9,45: Radio Scolastica: Trasmissione per le Scuole Medie — 10-11 (circa) (BO 3, AN, NA 2, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2, FI 2): ◆ **Trasmissione dalla Basilica di S. Domenico in Siena: Messa solenne per la festività di S. Caterina, Patrona d'Italia** — 10,30-11 (escl. AN): Radio Scolastica - Trasmissione per le Scuole elem.: «S. Caterina da Siena Patrona d'Italia» — 11,30: Musica sinfonica: 1. Schubert: «Ottava sinfonia in si minore» («Incompiuta»); 2. Respighi: «Italiana», dalle «Antiche arie e danze per liuto» — 12: **Borsa**.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (RO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TS, FI 2, PD, VE, VR, S. RE, Trip.): Ore 12,20: Programma di melodie gradite — 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: Orchestrina — 13,45: «Milioni e milionari» (pubblicità) — 14: **Giornale Radio**.

(RO 3, PA, CT, AN, NA 2, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2, FI 1): Ore 12,20: Concerto del violinista Giannino Carpi (al pianoforte Gabriella Barasccoli): 1. Vivaldi: «Sonata in la magg.»; 2. Veracini-Francesconi: «Ciaccona»; 3. Castelnuovo: «Adagio (tratto)»; 4. Ravel: «Habanera»; 5. De Falla: «Jota» — 13: vedi progr. prec. — 13,15: Musica varia — 13,35: Programma di musiche brillanti — 14,10: Musica varia — 14,45: **Giornale Radio**.

ESTERO

Lunedì 29 Aprile

OPERE: Ore 20,30: **Parigi PTT** (khz. 695; m. 431,7; kw. 120): ◆ **Massenet**: «Cenerentola», fiaba musicale — 22,10: **Bruxelles II** (khz. 930; m. 321,9; kw. 15): ◆ **Gounod**: «Faust» (selez.).

CONCERTI: 19,15: **Koenigsberg**: Orchestrale e solisti — 20: **Berlino**: Sinfonico — **Sofia**: Sinfonico - **Zagabria**: Sinfonico — 20,55: **Hilversum I**: Orchestrale — 22,15: **Lubiana**: Orchestrale — 22,35: **Burghead**: Orchestrale — 22,45: **R. Parigi**: Orchestrale — 23,10: **Hilversum II**: Musica da camera.

— **TEATRO**: 19,10: **R. Parigi** (khz. 182; m. 164,8; kw. 80): ◆ **E. Rostand**: «Cyrano de Bergerac», dramma — 21,35: **Burghead** (khz. 767, m. 391,1, kw. 60): ◆ **Shakespeare**: «Re Giovanni».

— **VARIETA'**: 18,35: **Stoccarda** — 17,15: **Madona** — 19,50: **Brema** — 20: **Burghead** — 20,5: **Beromunster** — 20,30: **P. Parigi** — 20,30: **Amburgo** — 20,40: **Brema** — 21: **Bruxelles I** — 21,30: **Berlino** — 22,30: **Bordeaux**.

— **MUSICA DA BALLO**: 18,25: **Bottens** — 21,20: **Sofia** — 21,30: **Ankara** — 22: **Brema** — 22,10: **Bruxelles I** — 22,20: **Zagabria** — 23,15: **P. Parigi - Burghead** — 23,50: **Hilversum I**.

VORREMMO ASCOLTARE: — «Romanticismo», di Rovetta (L. M., Milano).

RADIOCRONACHE. — Il secondo centenario della nascita di Paisiello verrà celebrato la sera dell'8 prossimo maggio dalla Radio Italiana, con la trasmissione, sul I progr., della «Serva padrona». — «Nocturne», poema sinfonico di Lorenzo Perosi sarà diffuso sul II progr. domenica prossima nel pomeriggio. — Il «Quintetto della Scala» eseguirà lunedì 6 maggio un concerto di musica da camera che sarà diffuso sul I progr. — «Causa ed effetti», di Paolo Ferrari, andrà in onda sul I progr. martedì 7 maggio. — «La romanza di Liszt», operetta di Bonjati, sarà trasmessa domenica prossima sul III progr. — Tutti i radioabbonati tedeschi che debbono sostituire valvole al proprio apparecchio, sono tenuti, all'atto dell'acquisto di una valvola nuova, a consegnare la valvola vecchia.

POSTA RADIO. — Il nuovo segnale orario ha suscitato molte e varie e svariate impressioni e discussioni che hanno avuto eco anche in alcune lettere pervenuteci sull'argomento. Rispondiamo a tutti i nostri gentili corrispondenti, riassumendo. La forza dell'abitudine aveva, come è naturale, affezionato la maggior parte degli ascoltatori al precedente sistema. Ma sarà questione d'abituarsi, ciò che non tarderà a verificarsi, al sistema nuovo, il quale ha due vantaggi essenziali. Il primo consiste nella promessa assoluta precisazione oraria. L'altro nel «segnale» veramente e propriamente detto, il quale non può non richiamare attenzione particolare sulla trasmissione, mentre il precedente sistema, diremo così «parlato», dava adito a possibilità di distrazioni, attraverso le quali poteva avvenire, alle volte, che il «segnale orario» passasse inosservato. Quanto al «parlato» e al «sonoro», ammettiamo possa essere ascoltata con maggior piacere una melodica voce femminile o una scandita parlata maschile, che non il picchiettare d'un segnale; ma, insomma, voci melodiose o scandite non ne mancano, durante tutta la giornata radiofonica.

Spettacoli

ALFIERI

Domani sera: ripresa de *La signora dalle camelie*

ALL'ALFIERI è stata ieri sera calorosamente applaudita la bella commedia «Ho sognato il Paradiso» di Guido Cantini, che questa sera si replica nella consueta rappresentazione settimanale a prezzi popolari. Domani sera — come abbiamo già annunciato — la Compagnia Ricci-Adani riesumerà «La signora dalle camelie» di Alessandro Dumas (figlio) nella particolare interpretazione e nella suggestiva messinscena già apprezzate in altre città.

CONSERVATORIO

Il Concerto di domani sera: Bazzoffia-Guerrina

AL CONSERVATORIO avrà luogo domani sera, alle 21,15, indetto dal Sindacato Interprovinciale Fascista dei Musicisti, un concerto della violinista Giuditta Bazzoffia e del pianista A. E. Guerrina. Saranno eseguite musiche di Nardini, Liszt, Pick Mangiagalli, Vieuxtemps, Viotti (Joachim), Guerrina, Larregla e Sarasate.

Infortunio sul lavoro

TORTONA. — Mentre al Cotonificio Dellepiane, l'operaia Aurelia Logano puliva il proprio telaio, si lasciava prendere una mano tra gli ingranaggi riportando la rottura di un tendine, lo stritolamento di due dita. Guarirà in 90 giorni.

6000 fascisti di tutta Italia in pellegrinaggio al «Covo»

Milano, lunedì sera.

Seimila fascisti di tutta Italia sono venuti in pellegrinaggio al «Covo» di via Paolo da Cannobio. La giornata si è aperta con la visita delle Camicie Nere di Lugo e Pistoia, seguite dagli artigiani di Roma e dai gerarchi fascisti di Bergamo. L'afflusso non ha avuto soste e nel pomeriggio si è avuta anche la visita di 1600 camerati della Federazione di Modena e di 800 di Ancona. Hanno visitato il «Covo» poi cento camerati del Fascio di Bellinzona; identica visita le Camicie nere hanno compiuto alla Federazione provinciale fascista e al *Popolo d'Italia*.

I 1500 fascisti di Avellino, giunti venerdì sera, si sono adunati ieri mattina in piazza Belgioioso e, incolonnati al comando del loro Federale, si sono recati al *Popolo d'Italia* dove hanno deposto fiori sulla scrivania di Arnaldo. Accompagnati dal vice-segretario del Fascio di Milano, hanno poi reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione, deponendo nel Sacrario della Casa del Fascio una corona di alloro. Quindi hanno raggiunto il «Covo» di via Paolo da Cannobio. Al saluto portato loro a nome di Vito Mussolini, il Federale di Avellino ha con vibranti parole affermato che le Camicie Nere avellinesi sono pronte a raggiungere tutte le mete agli ordini del Duce. Eseguita la consegna al «Covo» di uno scrigno contenente la terra di Irpinia, il saluto al Fondatore dell'Impero ha concluso la visita.

Bottai apre a Firenze il ciclo conversazioni sul '500

Firenze, lunedì sera.

Nel pomeriggio di ieri, alle 17,15, il Ministro Bottai ha inaugurato in palazzo Strozzi il ciclo di conversazioni sul Cinquecento indetto dal centro nazionale di studi sul Rinascimento, parlando su «L'umanesimo della scuola italiana». Nella sua prolusione il Ministro, dopo avere passato in rassegna il significato che la parola umanesimo ha avuto nelle varie epoche, ne ha posto in risalto il valore da essa assunto nella nuova concezione mussoliniana della scuola. La prolusione dell'Ecc. Bottai, seguita con attento interesse dal folto pubblico che affollava la sala è stata salutata infine con vivi applausi. Erano presenti vari Accademici d'Italia, senatori e consiglieri nazionali, personalità delle lettere, delle arti e delle scienze.

PASSATEMPI

QUADRATO MAGICO AD ATTINENZE

A BB C DD EE LL OOOOO RR SS VV

LE TRE VIRTU' TEOLOGALI

Fede, Speranza e Carità.

NB. - La frase esprime tre parole aventi stretta relazione (simbolo, personificazione, estrinsecazione) con quelle che si compongono con le lettere sopra indicate e la cui lettura si fa in senso orizzontale e verticale.

CAMBIO DI LETTERE

La xxxxx xxxx è gioco da bambini
Che giocano a cercarsi a una maniera
Fate buon viso, una yxxxx xxxx
Potrebbe spaventare i nipotini!

SOLUZIONI dei giochi pubblicati SABATO

Parole incrociate

Incastro: Vie - GIL = Vigile

Frin

Insigne cultore di storia e d'arte commemorato a Ferrara

Ferrara, lunedì sera.

Nel salone maggiore della Biblioteca Ariostea di Ferrara, alla presenza delle maggiori autorità e di una folla di invitati, Giuseppe Ravegnani ha commemorato il prof. Giuseppe Agnelli, che fu insigne cultore della storia e dell'arte ferrarese e che resse la Biblioteca comunale di Ferrara per 42 anni. La commemorazione è riuscita una smagliante rievocazione della figura dello scomparso che è stata lumeggiata dal Ravegnani in tutti i suoi particolari e specialmente in quelli inerenti all'attività ed alle opere del defunto per il decoro e lo splendore di Ferrara.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Il brillante

Il comm. Moerio si congeda da Sandra baciandole elegantemente la mano: — Avete capito allora Sandra! Ricordatevi che tutto è preparato: ora sta a voi.

Due occhi cupi lo fissano e sembra che per entro, la pupilla tremi un poco; la piccola bocca vermiglia si schiude e pronuncia flebile un «sì».

Sandra ritorna nel salottino; è molto agitata e le mani tremano mentre inconsciamente spostano, palpano, piccoli gingilli posti sui mobili.

«E' grave quello che sta per fare, forse sarebbe bene vi rinunciasse; è una cosa pazzesca, folle! Il comm. Moerio sta perdendo la ragione e vuole che anch'essa faccia altrettanto; ma lei non può, lei ha dei doveri verso il marito; oh Dio, certo non si tratta di mancare in onestà, soltanto un poco in lealtà, ecco. Ma era una tale slealtà che mancava di onestà!».

Sandra sorride forzatamente al giuoco di parole e si stende stancamente in una poltrona. Chiude gli occhi ed ecco che di nuovo la tentazione appare: barbagli di luce, migliaia di piccole scintille colorate, ombre scure ombre chiare, che si cozzano, s'infrangono, risplendono come fasci luminosi in un pulviscolo d'oro. Ella agita la mano disadorna nella penombra e le appare pallida e opaca. Chissà come si illuminerebbe quella manina adorna del brillante! Acquisterebbe trasparenza e sembrerebbe più morbida e vellutata. La voce del comm. Moerio giunge colma di seduzione e affievolita al suo orecchio: «Ho già pagato l'anello per ventinovemila lire, il gioielliere lo tiene in vetrina e aspetta che vostro marito si presenti a pagare le altre mille. L'anello è vostro, Sandra, vostro! Io non voglio niente in cambio, solo la vostra amicizia che mi avete già donato».

Il campanello squilla breve, quattro cinque volte, Sandra è in piedi in un attimo e scompare come una gazzella impaurita.

La cameriera entra, apre le finestre, e l'ultima luce della sera penetra fasciata di ombre.

— Sandra! Sandra! — La voce argentina di Giacomo echeggia e giunge nella camera, ove ella si sta ravviando i riccioli biondi e passando un morbido piumino sulle guance ardenti. Corre incontro al marito, lo abbraccia, si siede sulle ginocchia e comincia le sue consuete piccole domande: «Ha lavorato tanto? E' stanco? Ha fame?...».

Giacomo risponde a tutto, sorridendo, poi anche lui principia: — Chi è venuto a trovarti oggi?

E Sandra subitamente trova il modo d'inscenare la farsa, parla senza fermarsi, senza rossori improvvisi, nè fremiti, sicura di sè, e perfino certa della sua sincerità.

«Il comm. Moerio, ma per poco, e dopo lei è uscita perchè aveva un cerchio alla testa... Ha girato un po' qua, un po' là, fermandosi di tanto in tanto a dare un'occhiata alle vetrine. C'è quel negozio, nuovo di gioielleria in Corso Buenos Ayres che è una meraviglia. Ha della roba sintetica che sembra vera, uno splendore! E' entrata per domandare il costo di un brillante che troneggiava in mezzo simile a un re e figuriamoci costava mille lire! Ma che luce! Ricordava lo sprazzo che quasi l'aveva accecata e... in quella vetrina, sopratutto in quel brillante, ella aveva lasciato tutti i suoi desideri; c'erano tante cose belle però... anche una fila di perle, ma quella era autentica e costava parecchio.

— Ti piace tanto il brillante, Sandra!

— Oh, sì! — la voce ora trema leggermente e Sandra nasconde il volto nel collo di Giacomo.

— Te lo compero.

— Oh, Giacomo! — Sandra lo stringe convulsamente e parla ancora, lesta lesta senza interrompersi: «Ella aveva immaginato che egli sarebbe stato tanto caro! e perciò era entrata a domandare il prezzo e aveva chiesto se lo tenevano da parte fino all'indomani; ci sarebbe andato un signore ad acquistarlo: Giacomo Andrei».

E Giacomo Andrei l'indomani si recò dal gioielliere. Quando vide il brillante ne fu affascinato. Ora capiva perchè Sandra se ne era tanto innamorata. Lo fissava abbacinato, ammaliato e quando glielo chiusero nella minuscola scatola e lo involsero nella carta cilestrina egli fu preso dalla smania di gridare che non ne imprigionassero la luce, che glielo dessero così, sul palmo della mano affinchè egli potesse ammirarlo e di tanto in tanto stringerlo per captarne i raggi luminosi. Ma naturalmente tacque.

Si diresse velocemente verso casa per gioire della felicità di Sandra. Già ne udiva i gridi sommessi e le esclamazioni zampillanti di gioia.

Sull'angolo di via Stradivari incontrò Giulio Saisi. Non potè fare a meno di togliere dalla tasca il piccolo involto. Che ammirasse anche lui la bella compera!

— Guarda, Giulio, guarda! Mille lire! Ma è bello! Vedi un po' a che punto è arrivata oggi la chimica, si sbaglia per vero!

Saisi guarda, lo prende sulla mano, quindi fra l'indice e il pollice e si fa schermo con l'altra mano. In tempi lontani anche lui era stato orefice; certo era passato tanto tempo, ma era impossibile sbagliarsi in quel caso!

— Bello davvero, me lo cedi? Ti do duemila lire!

— Sei pazzo! Sandra lo aspetta a casa.

— Ne comperi un altro! No? Ebbene, tremila lire!

Giacomo lo guarda con occhi dilatati.

— Cinquemila lire!

— Ma perchè, Giulio, perchè, se il suo valore è solo di mille lire!

— Ma non capisci, sciocco, che io fra le conoscenze che ho lo venderò per dieci, e ci guadagnerò cinquemila lire. Tu no, non potresti, ma io col mio mestiere di guida troverò da invogliare qualche vecchia miss inglese. A tua moglie lo ricompri e metti da parte quattromila lire! Sono un buon amico non ti pare!

L'affare è fatto. Peccato che ormai la gioielleria sia chiusa. Bah, lo ricomprerà domani.

Giunge a casa ansante ma felice.

Sandra gli va incontro con muta interrogazione.

— Abbi pazienza, Sandra. L'avrai domani, domani ne avrai due, tre, quattro! L'ho rivenduto, capisci! Per cinquemila lire, un affarone!

Sandra impallidisce e si accascia con un sospiro.

Giacomo la sostiene, la fa sedere, cerca di rianimarla e mormora fra sè: «Che sciocco! avrei dovuto dirglielo con precauzione, povera Sandra! La notizia le ha fatto colpo! Però, l'ho sempre detto che io ho il bernoccolo degli affari!».

Delio Mariotti

Iniezioni di ottimismo da parte dei giornali nell'opinione pubblica inglese

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Londra, lunedì sera.

I comunicati dal fronte di Stenkier sono redatti laconicamente, come quelli del Quartier Generale francese: «giornata tranquilla con qualche attività di pattuglia».

Questo tempo d'arresto ha dato modo alla stampa inglese di fare delle considerazioni tali da giustificare il «tranquillo ottimismo», per ripetere la formula usata nel suo primo articolo di prima pagina dal «News Chronicle».

Le ragioni di questo ottimismo sono le seguenti: «Primo, che le perdite da parte britannica e alleata sono minime, se si tien conto dei pericoli per truppe che sbarcano quando il nemico ha supremazia aerea e se si tiene conto della spinta in avanti di forze incaricate della esplorazione di terreno ormai saldamente tenuto dal nemico; secondo, che, per il momento, la superiorità da prima incontrastata dell'aviazione tedesca si è ridotta; infatti i cinque principali aerodromi della Norvegia meridionale in possesso dei tedeschi sono stati praticamente resi inutilizzabili dai successivi bombardamenti che hanno trivellato le piste di partenza e atterraggio».

Questa spinta verso un ottimismo, sia pure moderato, non fa dimenticare però le apprensioni dei giorni scorsi e la sorpresa provocata dal ripiegamento di Lillehammer, del quale il comando inglese diede notizia soltanto per limitare e rettificare il resoconto fattone da un giornalista americano.

Abbiamo ricordato nei giorni scorsi l'insurrezione della stampa inglese, o almeno di gran parte di essa, contro questi metodi; oggi i giornali dicono che domani il Primo Ministro dovrà fare un resoconto esauriente in parlamento; qualche giornale scrive che i deputati vogliono conoscere i fatti e che alcuni di essi vorrebbero la convocazione immediata di una seduta e di una serie di sedute segrete, allo scopo di discutere con piena libertà la condotta della campagna in Norvegia e in generale della guerra.

Il «Daily Mail» dice che parecchi deputati si mostrano stufi delle poche e ritardate notizie contenute nei comunicati ufficiali e chiederanno che si organizzi un adeguato sistema per cui le informazioni sui progressi o sui regressi della campagna giungano in modo soddisfacente al pubblico inglese.

Leo Rea

Piroscafo danese che si rifugia in Belgio

Bruxelles, lunedì sera.

Il piroscafo danese *Australien*, di 5000 tonn., s'è rifugiato nel porto di Zeebrugge. La nave era partita da Anversa diretta al suo porto d'armamento, ma al largo di Zeebrugge, avvistava diversi cacciatorpediniere francesi, e, per tema d'essere da loro catturata, si dirigeva a Zeebrugge. L'equipaggio di 34 uomini ha avuto l'autorizzazione di scendere a terra.

A QUALCUNO FA BENE...

Una donna di Namsos guarita da pazzia in seguito alle emozioni provocate dal bombardamento

Stoccolma, lunedì sera.

Secondo una notizia del *Tidningen* di Stoccolma, una donna abitante a Namsos e riconosciuta ufficialmente come alienata, ebbe a subire delle scosse così violente in conseguenza delle recenti incursioni aeree su quella città, da cadere in istato di svenimento.

Allorchè riprese la conoscenza si venne a constatare che essa aveva ricuperato la ragione. Secondo quanto viene riferito, la prima cosa fatta da questa donna fu di recarsi in chiesa a render grazie per quello ch'essa considera un vero miracolo.

Acrobatico lavoro dei "sanpietrini,,

Preparativi per l'illuminazione della Basilica vaticana per la Festa dell'Ascensione. L'acrobatico lavoro dei «sampietrini» per la sistemazione dei lanternoni e delle padelle sulla cupola.

Norme per disciplinare le richieste riguardanti titoli già estratti nei Prestiti

Roma, lunedì sera.

Avviene sovente che vengono presentati agli uffici del Tesoro titoli al portatore rappresentanti obbligazioni già estratte dei vari prestiti, per essere tramutate in titoli nominativi.

Siffatta circostanza, oltre a recare notevoli ritardi nell'esecuzione per le operazioni domandate — limitatamente — ben s'intende — ai titoli di obbligazioni vigenti, determina spesso, nei riguardi del rimborso dei titoli rappresentanti obbligazioni sorteggiate, onerosi adempimenti che si sarebbero evitati se fosse stato effettuato, prima dell'invio alla Direzione generale del Debito Pubblico, il riscontro dei titoli e fossero stati eliminati quelli corrispondenti a obbligazioni estinte.

Ad evitare questi inconvenienti la Direzione Generale del Debito Pubblico ha disposto che gli uffici del Tesoro, prima di accettare domande per operazioni su titoli al portatore di debiti redimibili, invitino gli esibitori ad esaminare i Bollettini delle estrazioni che saranno posti a loro disposizione e che gli esibitori, a piedi delle rispettive domande, dichiarino espressamente di aver effettuato il riscontro dei Bollettini di estrazione e di aver accertato la vigenza delle obbligazioni comprese nei titoli presentati.

Il Re Imperatore di ritorno a Roma

Roma, lunedì sera.

S. M. il Re Imperatore, proveniente da Firenze, è giunto a Roma questa mattina alle 7.

Trenta neo-sacerdoti in udienza dal Papa

Roma, lunedì sera.

(G. C.). - Il Papa ha oggi ricevuto una trentina di neo-sacerdoti, alcuni del Collegio americano del Nord, i quali, terminati i loro studi, si accingono a partire da Roma per raggiungere le loro diocesi. Pio XII ha rivolto loro alcune esortazioni aggiungendo parole di augurio per la missione a cui si apprestano. Il Papa ha poi ricevuto il generale sen. Riccardo Calcagno con la famiglia.

PER ITALIA-GERMANIA

Dopo le partite di ieri gli Azzurri tornano a riunirsi a Roveta

Firenze, lunedì sera.

La comitiva dei quattordici calciatori convocati a Firenze da Vittorio Pozzo per formare la Nazionale che domenica 5 maggio giocherà a Milano contro la Germania, si sta oggi ricostituendo, dopo lo sfaldamento provocato dalle partite di Coppa Italia e dagli obblighi militari.

A mezzogiorno già dieci Azzurri erano riuniti a Roveta: i sei che non hanno avuto ieri impegni (Olivieri, Ricci, Olmi, Locatelli, Biavati e Colaussi) più Griffanti e Piola, che hanno giocato a Firenze, Bertoni, reduce da Modena, e Cappello, di ritorno da Bologna. Mancavano soltanto più i tre juventini Foni, Rava e Depetrini e Campatelli.

Entro oggi la comitiva sarà pertanto ricostituita e potrà riprendere, si spera senza ulteriori intralci, il lavoro di preparazione collegiale che, però, fino a domani pomeriggio o mercoledì mattina non avrà manifestazioni interessanti.

Stamane gli Azzurri hanno compiuto con Vittorio Pozzo e con l'allenatore Burlando una lunga passeggiata. Le condizioni fisiche generali appaiono sempre buone, tanto più che nelle partite di ieri pare che nessun Azzurro abbia dovuto subire colpi.

Il Calendario di Borsa

Roma, lunedì sera.

L'«Agenzia Economica e Finanziaria» comunica che le borse valori italiane nel mese di maggio 1940-XVIII rimarranno chiuse nei seguenti giorni: giovedì 2 (Ascensione di N. S.); domenica 5; giovedì 9 (proclamazione dell'Impero); domenica 12; domenica 19; giovedì 23 (Corpus Domini); domenica 26.

Mercoledì 22 avrà luogo la risposta premi; venerdì 24 operazioni di riporto; sabato 25 prezzi di compenso e spunta; lunedì 27 presentazione fogli; mercoledì 29 correzione errori; giovedì 30 consegna titoli, venerdì 31 liquidazione.

I Littoriali della Cultura e dell'Arte

La dottrina del Fascismo e gli studi militari

Il Littore di fotografia scientifica

Bologna, lunedì sera.

Sotto la presidenza del Sottosegretario all'Educazione Nazionale, Riccardo Del Giudice, si sono iniziate le relazioni sul tema di convegno di dottrina del fascismo «Razza e costume della formazione della coscienza fascista». Hanno parlato Allodoli di Firenze il quale ha esaltato il successo dell'idea fascista nella sua umanità; spiega come agisce l'idea razza e l'idea costume sulla formazione della coscienza fascista. Bianca di Catania, esaminata la legge sulla razza accentua i valori spirituali della razza stessa e riguardo il costume si rifà al discorso di Muti ai Federali d'Italia. Addita i compiti educativi fascisti della Gil e dei Guf. Sta ora parlando Cavalli di Torino.

La Commissione giudicatrice del concorso di fotografia scientifica ha formulato la seguente classifica:

1. De Ferrari Gastone di Roma, littore; 2. Giuliarini di Roma; 3. Mondi di Napoli; 4. Fava di Firenze; 5. Bognilli di Roma.

Al palazzo della provincia si è iniziato il convegno di studi militari. Fino ad ora hanno parlato sul tema «Il partito della nazione in guerra»: Aimone Cat di Roma, Albizzi di Trieste, Bulbo Bertone di Sambuy di Torino, che ha parlato fra l'altro della mobilitazione civile; Bandelli di Trieste ha trattato dei centri di mobilitazione civile in collaborazione con l'O.N.D. ed i Sindacati; Bandinelli di Pisa ha parlato della funzione dei fasci femminili nella nazione in guerra; Bertarelli di Roma ha trattato della costituzione del personale delle organizzazioni fasciste in tempo di guerra; Cavalli di Torino ha affermato che la guerra è l'anima del partito fascista.

Al convegno di politica coloniale sono proseguite le relazioni: hanno parlato Berlingeri di Milano, Brucchetti di Perugia trattando della necessità di formare nel popolo italiano una coscienza africana, Canevari di Pavia sull'autarchia nazionale e coloniale, Cuporale di Perugia sulla colonizzazione e totalitarismo effettivo, Cupuano di Roma sul problema di organizzazione che occorre per creare l'attrezzatura, Chinel di Venezia sul problema alimentare industriale risolto per mezzo del corporativismo; Costa di Genova sul problema fondamentale del contributo dell'impero all'autarchia. Mentre stiamo telefonando le relazioni seguitano.

Scende di notte nel suo negozio e vi trova un ladro

Una vivace colluttazione conclusa con la fuga del delinquente

Valenza, lunedì sera.

Alle 1,30 di ieri notte, il negoziante in commestibili e panettiere Enrico Aceto fu Aldo di anni 37, residente ad Occimiano Monferrato, soffrendo d'insonnia, si alzava da letto. Sceso al piano terreno, la sua attenzione veniva attratta dalla porta aperta che conduce in negozio. Senza indugiarsi l'Aceto entrava nel locale e poteva scorgere vicino al banco uno sconosciuto con il viso tinto di nero che stava tentando di aprire un cassetto dove erano riposti gli incassi del giorno prima.

L'Aceto, con un salto era addosso al ladro assestandogli pugni e schiaffi. La colluttazione fra i due durò parecchio e ad un dato momento il ladro, benchè ferito, approfittava della situazione a lui favorevole essendo caduto a terra l'Aceto, e si eclissava. Nel negozio sono stati rinvenuti due grossi sacchi pieni di salumi e generi commestibili che il ladro aveva già preparati per asportare. I carabinieri sono sulle tracce del malvivente.

Il processo del gioielliere uccisa

I difensori chiedono una perizia psichiatrica

A domani la sentenza

Milano, lunedì sera.

Al processo per l'uccisione dell'orafo di Valenza Po sono continuate questa mattina le arringhe dei difensori. Hanno parlato l'avv. Battaglia per il Briccoli e Venturi per il Sanarico, per chiedere una diminuente, per seminfermità, dei loro difesi e insistendo per una perizia psichiatrica che accerti il grado di responsabilità. Come si ricorderà, tale richiesta venne già avanzata dalla difesa all'inizio del dibattimento e respinta dalla Corte.

Nel pomeriggio si sono avute nuove arringhe difensionali che continueranno anche domani, nella cui giornata si avrà la sentenza.

IL DELITTO DI GARBAGNA

Il Mario Mandirola nega ogni partecipazione all'omicidio

Alessandria, lunedì sera.

Si sta svolgendo in Corte d'Assise (Pres. comm. Martelli) un grave processo per omicidio di cui già ci siamo occupati. La sera del 1° maggio 1939 il contadino Giovanni Canevaro, di 34 anni, abitante con la moglie e due bimbi nell'alpestre frazione di Borchi Inferiori, in Comune di Garbagna, scendeva alla sottostante frazione Didoit presso i genitori, per ritirare un sacco di farina. Verso le 19,30 riprendeva la via del ritorno, ma trovava lo attese la moglie, la quale, all'alba, scendeva con i bimbi per avere notizie. Percorsi 400 m., la donna rinveniva, dapprima, il sacco contenente le provviste e, quindi, il cadavere del marito con il capo orrendamente straziato da 14 ledoni. Da tempo esisteva inimicizia per motivi di interesse fra il Canevaro e i suoi vicini di casa, i fratelli Carlo Mandirola, di 39 anni, e Mario Mandirola, di 34 anni, contadini, i quali venivano arrestati il giorno dopo.

Come è noto, il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Torino aveva chiesto l'assoluzione del Mandirola per insufficienza di prove. Il giudice istruttore del Tribunale di Alessandria assolveva, invece, il Carlo per non aver commesso il fatto e rinviava a giudizio, quale autore materiale del delitto, il Mario.

Questi, nel suo interrogatorio che procede tuttora, ha ammesso l'esistenza di attriti con la vittima. Quel giorno egli aveva, però, lavorato nel suo podere rincasando a sera, quando vide appunto il Canevaro scendere verso la frazione Didoit. Nega di aver partecipato all'omicidio ed asserisce di non aver udito le grida disperate della vedova, allorchè questa si trovò dinanzi al corpo esanime del marito.

Due ladri colti in flagrante a Tortona

Tortona, lunedì sera.

Un pericoloso pregiudicato alessandrino, Leonida Piacentini, di 30 anni, di recente dimesso dalle carceri dove aveva ultimamente scontati quattro anni di reclusione per furto e contravvenzione all'ammonizione, si è fatto arrestare a Tortona dall'agente Cornero mentre approfittando della confusione del giorno di mercato rubava in un negozio un paio di scarpe.

Gli agenti Vercellotti ed Armandola di Tortona sorprendevano poi nottetempo il manovale Valerio Giacobone, di 38 anni, che rincasava con sulle spalle un involto pieno di carbone. Non avendo potuto giustificare la provenienza del carico veniva arrestato e passato alle carceri a disposizione delle autorità.

Bimba che cade in un secchio d'acqua bollente

Novara, lunedì sera.

La bambina Giovanna Quirico, di 17 mesi, abitante alla cascina Santa Maria, stava trastullandosi in cucina, mentre la mamma attendeva alle faccende domestiche. Ad un tratto la piccina, accostatasi ad un secchiello pieno di acqua bollente deposto momentaneamente sul pavimento, cadeva nel recipiente riportando ustioni gravissime. Trasportata d'urgenza all'ospedale, la povera bambina doveva soccombere dopo orribili sofferenze.

Un'istituzione benefica

Il Principe di Piemonte alla celebrazione del centenario dell'Istituto dei ciechi di Milano

Milano, lunedì sera.

Il Principe Umberto, giunto in mattinata nella nostra città, si è recato all'Istituto dei Ciechi il quale ha celebrato il suo primo centenario con una solenne cerimonia alla quale hanno partecipato anche il Conte di Torino e il Duca di Bergamo.

La grande casa di via Vivaio è stata, per la ricorrenza, restaurata e abbellita. Accolto dal presidente dell'Istituto sen. Raimondi, dal rettore mons. Ghedini, dall'ispettore mons. Bioppani, dal vicedirettore prof. Ripamonti e da altri dirigenti, il Principe si è diretto nel grande salone dove erano raccolte le maggiori autorità cittadine. L'ingresso del principe è stato salutato da uno scrosciante applauso. Il sen. Raimondi ha porto il saluto dell'istituzione al Principe che ha voluto presenziare la cerimonia e di questa ha rilevato il significato: la festa vuole essere una manifestazione di gratitudine dei ciechi verso i benefattori milanesi che hanno permesso la realizzazione e lo sviluppo dell'istituto e delle sue iniziative.

L'oratore ha fatto poi in sintesi la storia del secolare ente fondato nel 1840 da Michele Barozzi, pioniere nell'educazione e nella redenzione, mediante il lavoro e lo studio, dei ragazzi colpiti dalla più grave delle sciagure. A grandi tratti ha tracciato la vita dell'istituzione di cui ha ricordato le molte tappe, dalla costruzione della sede di via Vivaio, inaugurata nel 1892, allo sviluppo delle molte iniziative. Il coro dei ciechi dell'istituto ha eseguito quindi un canto corale composto, per la circostanza dal maestro cieco Schieppati e che è un inno di gratitudine ai benefattori. Il breve trattenimento musicale, i cui partecipanti sono tutti privi della vista, si è concluso con una toccata al pianoforte del maestro Alberto Mozzato. Il principe ha visitato quindi l'istituto e si è interessato vivamente ai vari metodi didattici. Nella sua ricognizione egli è stato applaudito con commovente fervore dagli ospiti del benefico istituto.

Aggrediscono un compagno per rubargli la busta-paga

Novara, lunedì sera.

Sono stati giudicati stamane alla nostra Corte d'Assise, gli operai tessitori Mario Fila Robattino fu Albino, di 25 anni e Luciano Martinetti fu Aurelio, di 20 anni, entrambi di Trivero. Costoro il 16 dicembre u. s., allo scopo di procurarsi del denaro, concordavano, con il minorenne Pietro Cerino, di 15 anni, di derubare del denaro della paga il loro compagno Pietro Perino fu Giovanni, di 73 anni, e si recavano ad attenderlo nascondendosi nel lavatoio di Mosso Santa Maria. Quando giunse il Perino, il Fila lo aggrediva colpendolo con pugni e gettandolo a terra e poscia tutti e tre gli toglievano dalla tasca del panciotto la busta paga contenente la somma di 329 lire, dandosi quindi alla fuga. Il Cerino è stato giudicato a parte dal Tribunale dei minorenni. Il Fila ed il Martinetti sono stati confessi. La Corte, ritenuto il valore lieve della restituzione del tolto, condannò i due imputati, difesi dagli avvocati Piscetta di Biella e Prolo di Novara, a tre anni di reclusione e 5.000 lire di multa ciascuno, condonati due anni per la amnistia.

Il Prefetto e il Federale visitano a Pinerolo la Fiera primaverile

Pinerolo, lunedì sera.

Il Prefetto e il Segretario Federale hanno visitato stamane la rassegna commerciale pinerolese, intrattenendosi fra i numerosissimi rurali convenuti a Pinerolo in occasione della tradizionale Fiera Primaverile.

All'ingresso della rassegna il Prefetto e il Segretario Federale sono stati ricevuti dal Podestà, ing. Poletti, dal Segretario del Fascio, Mosca, dall'Ispettore di Zona, Durando e da tutte le autorità cittadine.

Salutati da ardenti acclamazioni al Duce da parte della folla dei rurali, i Gerarchi hanno minutamente visitato tutti gli stalli, cordialmente intrattenendosi con gli espositori. Al grande padiglione allestito dagli uffici di Fondovalle, il Prefetto e il Segretario Federale sono stati accompagnati nella visita dall'ispettore degli uffici stessi, comm. Sandro Berutti, che ha illustrato le realizzazioni degli uffici nelle valli del Chisone e della Germanasca.

In particolare il Prefetto si è interessato del funzionamento dei telai meccanici che vengono distribuiti nelle abitazioni dei montanari, per permettere alle donne di realizzare un guadagno giornaliero senza tralasciare le occupazioni domestiche. Il Prefetto e il Segretario Federale hanno pure ammirato i prodotti dell'artigianato montano e la Mostra delle massaie rurali.

Al mercato dei bovini, i gerarchi hanno passato in rassegna i capi esposti, intrattenendosi con gli espositori.

A Casa Littoria hanno poi visitato la Mostra fotografica e di pittura allestita a cura del Dopolavoro comunale.

IL CADAVERE DI VELTURNO

Il De Pellegrino era precipitato nel burrone per sfuggire all'inseguimento di colui a cui voleva rubare

Bolzano, lunedì sera.

Dopo lunghi accertamenti i carabinieri sono riusciti a chiarire il mistero che avvolgeva il rinvenimento del cadavere di certo Nicola De Pellegrino, di 45 anni, da Agordo, trovato, sera or sono, ai piedi di una rupe, in quel di Velturno. Si è accertato che il disgraziato, in compagnia del figlio, si era recato di nottetempo, nella cascina del contadino Pietro Kerschbaumer per commettere un furto. Ma mentre stavano facendo bottino, venivano sorpresi dal padrone il quale, armato di fucile, si dava ad inseguire i ladri che, vistisi scoperti, si erano dati alla fuga. Il Kerschbaumer, per indurre i fuggitivi ad arrestarsi, sparava alcuni colpi di fucile, ma senza ottenere lo scopo desiderato. Anzi, alle detonazioni, i due ladri, che avevano preso direzioni opposte, acceleravano la corsa e il vecchio De Pellegrino, nella precipitosa fuga, cadeva da una rupe alta una cinquantina di metri, uccidendosi. Il figlio non si accorgeva della tragica fine del padre, per cui ritenendo che lo avessero fermato e consegnato poi ai carabinieri, egli si presentava più tardi alle carceri di Bolzano per avere sue notizie. Appresa la triste verità, il giovane si allontanava facendo perdere le sue tracce. Il Kerschbaumer e tre cugini che con lui avevano partecipato all'inseguimento dei ladri, sono stati fermati.

BORSE

TORINO, 29 aprile.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	80 80	Sevo	97 50
Id. f. p.	70 —	Marelli	117 —
Redim. 3½ c.	85 15	Fiat	815 —
Id. f. p.	85 75	Italia (rag.)	139 50
Rend. 5% c.	90 30	Savigliano	865 —
Id. f. p.	90 30	Nebiolo	273 —
Redim. 5 c.	91 10	I.N.C.E.T.	119 50
Id. f. p.	91 30	Moncenisio	300 —
B.T.N. 1940	99 90	Fissider	545 —
Id. 1941	99 90	Ilva	[illegible]
Id. 1943 I	99 10	Snia	147 50
Id. 1943 II	99 05	Ansaldo	59 —
Id. 1944	95 90	Westingh.	394 50
Torino 4,50	430 —	Lane Borg.	1590 —
Id. 5% ('31)	[illegible]	Viscosa	465 50
Id. 5% ('37)	430 —	Valli Lanzo	71 50
S. Paolo 4½	406 —	Colonificio	[illegible]

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA

Una mano presa nello sportello di un treno

L'apprendista calderaio quindicenne Novarino Tancredi fu Giovanni, residente a Lauriano, stamattina alle 6,15, nel salire sul treno a Chivasso per recarsi nella nostra città, rimaneva con la mano sinistra presa in uno sportello del vagone, riportando lo schiacciamento delle ultime falangi del terzo, quarto e quinto dito. Appena giunto si è fatto medicare all'Ospedale Martini, dove lo hanno giudicato guaribile in 8 giorni.

Ciclista mal ridotto presso Candiolo

Stanotte verso le 23,30, la moto numero 15375-TO, pilotata da Dealbera Mario, ha investito sulla strada Candiolo-Nichelino il ciclista Piovano Domenico fu Giacomo, di 40 anni, residente a Nichelino. Il Piovano ha riportato la frattura esposta della tibia sinistra e quella del malleolo destro, nonchè abrasioni varie, per cui, trasportato all'Ospedale delle Molinette, vi è stato ricoverato con prognosi di 90 giorni.

Ma anche il motociclista, che ha 32 anni ed abita in via Tripoli 75, è rimasto ferito, essendo andato a finire nel fosso. Stamattina s'è fatto medicare al medesimo ospedale per una contusione alla clavicola sinistra guaribile in nove giorni.

Un pezzo di legna schiaccia tre dita a un bambino

Il piccolo Bordina Saverio, di 5 anni, abitante in via Savigliano 7, si trastullava stamattina con altri bambini vicino a casa. Visto passare un carro carico di legna, il bambino gli corse dietro, e vi si attaccò e così provocò la caduta di un grosso pezzo di legno che lo colpiva al piede destro, schiacciandogli tre dita. E' stato trasportato all'Astanteria Martini e, dopo le cure del caso, ricoverato con prognosi di 15 giorni.

Raggiunta e investita da un camion a Moncalieri

La ventiseienne Prato Agnese in Rossi, residente a Moncalieri, transitava stamattina in bicicletta per la via Pastrengo di quel comune, quando all'altezza della Trattoria Alpini veniva raggiunta e investita dall'autocarro n. 55276 TO. La donna riportava contusioni alla regione pubica e agli arti inferiori, per cui è stata ricoverata al nostro Ospedale delle Molinette e giudicata guaribile in 15 giorni.

L'incidente nel Valenzano di un motociclista torinese

Ci comunicano da Valenza:

Nei pressi di Valenza, sulla provinciale per Casale, il motociclista Pietro Gardella, di 22 anni, da Torino, ieri cadeva dalla motocicletta e finiva dentro un fossato. Nell'incidente egli riportava contusioni al torace e la sospetta frattura di costole.

STAMPA SERA

Alla Mostra del Cinquecento a Firenze

Firenze fascista ha ieri salutato con fervide acclamazioni la Maestà del Re Imperatore, venuto ad inaugurare nel restaurato Palazzo Strozzi la grandiosa Mostra del Cinquecento toscano. Riproduciamo qui due opere dei Maestri italiani del Cinquecento. *A sinistra:* «Apollo e Giacinto» di Benvenuto Cellini. *A destra:* «Ritratto di Giuliano de' Medici» di Jacopo da Pontormo.

Ai margini delle linee francesi

Un villaggio situato ai bordi delle trincee francesi: gli effetti di un proiettile su di una casa.

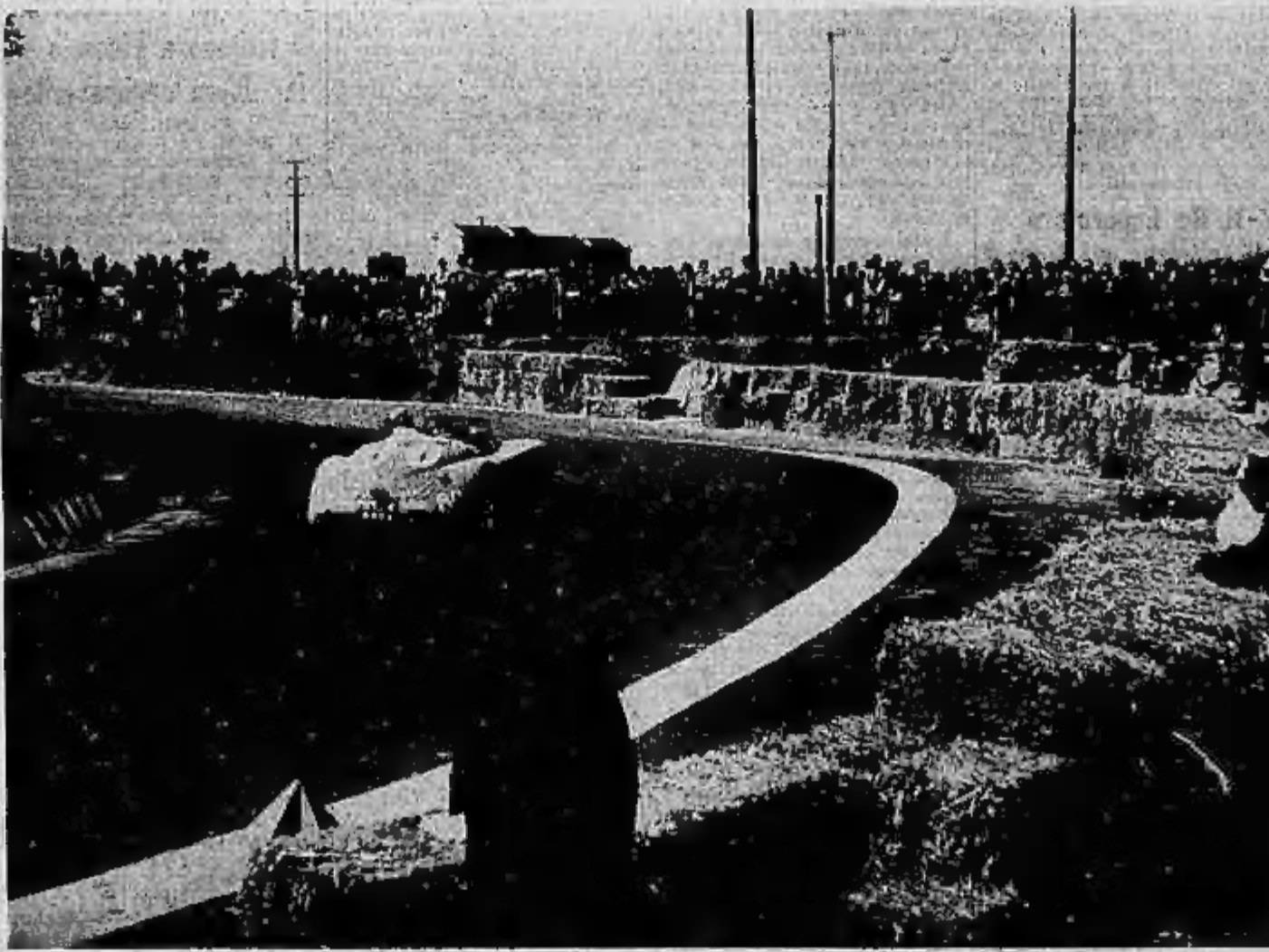
Nella pacifica Svizzera

La Svizzera vigila alle frontiere per salvaguardare la propria neutralità. Ecco alcuni soldati addetti a un rivelatore di suoni che segnalerà gli sconfinamenti di aerei belligeranti.

Al Castello di Oslo

Cambio della guardia tra un soldato tedesco ed uno norvegese al Castello di Oslo.

Difesa antiaerea delle coste norvegesi

Cannoncini automatici a difesa di uno dei campi di fortuna tedeschi lungo la costa norvegese.

Trionfale rombo di motori nella "Mille Miglia,,

La rinnovata «Mille Miglia» ha riempito del festoso canto dei motori il triangolo Brescia-Cremona-Mantova. L'istantanea ha còlto il passaggio di un concorrente ad una curva del percorso.

"Un gentiluomo in vacanza,,

Una scena del film del regista ungherese Szlatinay, che si sta girando in uno studio torinese.

Delcroix esalta lo spirito eroico dell'Arma di Cavalleria

Fra fervide manifestazioni guerriere, circondati dall'affetto con il quale Torino sabauda li ha accolti, i cavalieri d'Italia hanno vissuto ieri festosamente il secondo giorno della loro Adunata nazionale. Gli squadroni, incolonnati, hanno sfilato in Piazza Castello dinanzi a S. A. R. il Conte di Torino. La foto ci dà una visione panoramica della piazza mentre Delcroix esalta l'Arma eroica.